TORINO
Anno 78 - Num. 30
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: Uffici n. 43-943 al n. 43-949

LA STAMPA

DOMENICA
30 Gennaio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 10 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la provenienza - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 telefoni 53-426 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 89, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1340.

Undici anni fa: il Nazionalsocialismo al potere

Contro i ceppi di Versaglia

Si celebra oggi in tutta la Germania l'undicesimo annuale dell'avvento social-nazionalista al potere. Quale sia il cuore della Germania hitleriana nel quinto anno di guerra, l'ha detto l'altro ieri un grande osservatore d'un paese neutrale, Sven Hedin, due volte credibile per la sua importanza e la sua nazionalità: « Nessun bombardamento senso potrà mai fiaccare il popolo tedesco... Per ogni casa distrutta, la sua bandiera, anzichè alle finestre, sventolerà sulle macerie... ». Sven Hedin, esploratore di continenti, è anche un indagatore di anime. Già nell'altra guerra, ricordiamo, egli aveva visto nella Germania in armi « un'anima insorgente prima ancora che uno spirito liberatore ». Per questo, ventinove anni fa, egli celebrava le vittorie di Hindenburg sull'orco zarista, che nella guerra attuale è l'esatto equivalente dell'idra anglo-americana, domandando al generalissimo di Guglielmo l'onore di assistere alla presa di Varsavia. Quale sia stato l'esito del conflitto d'allora, e la causa di quello recente, non fa bisogno di ricordare. La Polonia, liberata dalle armi germaniche, dimostrava alla Germania la sua gratitudine togliendole la città di Danzica, e scatenando nel mondo, pur di non restituirla, la più spaventosa carneficina della storia. Eternamente generosa, ed eternamente tradita, la Germania opponeva a un sì diabolico destino l'unica forza angelica che potesse ridarle il diritto d'esistere: una Rivoluzione.

Questa Rivoluzione non è l'arbitrio di un uomo, come mostrano di credere i farisei inglesi e come forse credono gli imbecilli nostrani, e neppure la rivincita d'un popolo. E' una religione, allo stesso modo ch'è una necessità. Anzi un fatto biologico: un evento tellurico, come le eruzioni vulcaniche e le trombe marine. Domani, oltre le passioni e gli interessi del conflitto, gli scienziati la troveranno naturale allo stesso modo che gli storici la giudicheranno inevitabile. Accusare persone, lamentare casi, confrontare date di libri bianchi e di libri gialli per ricercarne le cause, apparirà così puerile come la consultazione di un barometro dopo un terremoto. La Germania era necessaria all'equilibrio, cioè all'esistenza dell'Europa, e il suo bisogno d'insorgere, cioè di vivere, ha obbedito a un ineluttabile cui possono contrastare, ripeto, soltanto le forze sataniche, gli spiriti retrogradi del male. Non c'è tedesco, da Hitler al bambino d'asilo, che non sappia questo, o non ne sia certo come del battito del proprio cuore. Una simile rivoluzione è dunque destinata a trionfare di qualsiasi battaglia, e persino — fosse mai possibile immaginare a questa guerra una conclusione che realizzerebbe gli orrori apocalittici — di qualsiasi disfatta. Al comando di sollevarsi tutto quel popolo s'è alzato, come avrebbe fatto una marea all'apparizione della luna. Rifatto alle sue origini, e quindi ridato ai suoi miti, esso ha ritrovato gli antichi eroi senza bisogno di cercarli; e s'è rimesso a marciare, a navigare, a volare con loro. Dieci anni aveva dormito, dopo Versailles, la walkyria tedesca ai piedi del frassino sacro. E non appena il padre l'ebbe risvegliata, essa si ritrovò nel fuoco ancora armata da capo a piedi, pronta a rimetterci in arcioni per la cavalcata e la pugna. Sigfrido s'era perduto, un istante, nella foresta. Parsifal aveva indugiato nel giardino di Kundry. Non ci fu che da rompere gli incantesimi, riprendendo il viaggio; che da riconsacrare la lancia e la spada, fugando i cattivi genii, i gnomi deformi, le magalde tenebrose. Chi ha assistito alle Olimpiadi del 1936 — il social-nazionalismo era nato da tre anni soltanto — sa che volesse dire la fiamma del tripode berlinese, accesa in mezzo alla più fresca giovinezza del mondo. Questo sangue giusto prendeva la Germania a testimone del suo diritto di esistere. Ecco i miei figli — pareva dire alle altre Nazioni che lo mostravano i suoi — Essi sono a petto nudo, liberi, immemori, gagliardi come i vostri. Come i vostri respirano, cantano, provano al sole la volontà, il vigore, l'ardimento. Perchè non dovrebbero vivere sulla terra con la stessa parità di cui ora godono nello stadio? Perchè questo popolo retto, energico, disciplinato, buono, sature di musica e di poesia, non anelante che a un'intesa leale e a una convivenza fraterna, dovrebbe ancora essere schiavo?

L'ho riveduta, questa Germania insorta contro i ceppi di Versailles, nel quinto e nell'ottavo annuale della sua riscossa. E ancora e sempre ho ritrovato la fiamma di quel tripode. Il suo ricordo è un ricordo di fuoco. Ecco un allarme di notte, a Colonia, o nella cantina del rifugio, mentre intravvediamo da un'inferriata vampe e faville sulla divina Cattedrale, delle donne intonano un coro wagneriano, un disco ripete l'Incantesimo di Brunilde. Più tardi, a Berlino, ecco l'annunzio di una vittoria in Russia: e trecento fanciulli brandiscono delle fiaccole, si avviano nottetempo per il Grünewald, lungo la soave azzurrità d'un lago, cantando « *Bomben auf England* » sotto il palpito delle stelle, pur esse accese come segnali di gioia. Più tardi ancora, a Dresda, delle giovinette improvvisano sulla neve, accendendovi braceri scintillanti, un pattinaggio-questua a favore dei mutilati. E infine a Monaco, una sera, il decano dei giornalisti locali va a salutare delle reclute partenti. E' vecchissimo. Due torcie rosse illuminano, una per parte, dei capelli bianchi. Dice d'avere quattro volte vent'anni: troppi per portare il fucile. Però non ancora troppi per rinunziare a combattere. Aggiunge che combatterà scrivendo; che « tirerà il suo calamaio in testa al diavolo », come Martin Lutero. Fra le torcie infuocate anche le sue parole sono di fuoco...

Ora Sven Hedin ci ha detto, ieri, come una sì vampeggiante sodalità non abbia fatto che ingigantire nel pericolo e nel sacrificio. Ma come del popolo tedesco, altrettanto si dovrà dire dell'italiano. La nostra resurrezione aveva avuto un impulso minore, solo perchè ispirata, sulle prime, da una minore necessità. Versailles ci aveva fatti servi, non schiavi. Nè pareva così urgente la riscossa contro i mostri oppressori. Perciò sopravvissero, in Italia, gli assenti e i dubitosi, e infine i tristi, i reprobi, i traditori che parvero, a un certo momento, mettere la Patria e la Rivoluzione allo stesso sbaraglio. La Germania s'era liberata del suo imperatore; non l'Italia del suo re. La Germania aveva ritrovato i suoi miti nibelungici; non noi i nostri, più ignorati e remoti. La Germania aveva avuto Wagner; noi soltanto Puccini. La Germania, come Brunilde, s'era coricata con l'armi al fianco. Noi avevamo, incauti, allentato il cinturo della spada. C'è voluto il 25 luglio. C'è voluta, tremenda ma utile, la lezione del tradimento. Allora, a un terribile diana, le anime degli italiani si sono rideste, e le due Rivoluzioni, nate contemporaneamente dal genio ugualmente provvidenziale di due uomini, sono tornate ad apparire con lo stesso volto, la stessa dignità, lo stesso destino. Poi che anche l'Italia, dal 25 luglio all'8 settembre, capì il suo rischio mortale, non ci fu più italiano di cuore che disertasse dal suo posto in linea. Oggi la necessità del Fascismo appare chiara a coloro stessi che ne dubitarono; e non per nulla abbondano, costoro, fra i militanti nel nuovo Partito Repubblicano. Non s'erano iscritti, prima, quando si poteva sperarne qualche prebenda; però si iscrivono adesso, mentre la prebenda sperabile è soltanto quella d'una rivoltellata di «ribelle». Un saggio di tale natura dice la qualità di coloro che lo passano. E' con soldati di questa sorta, è con fedeli di questa tempra che il Partito Repubblicano s'accinge a riconsacrare, attraverso il combattimento, il vincolo delle due Rivoluzioni, la fraternità di armi e di lutti, di patimenti e di gloria che vincola il popolo di Mussolini al popolo di Hitler. Se il movimento è concorde, è perchè lo slancio, come dicemmo, è naturale. Impedite dunque alla marea di levarsi al novilunio, e al fuoco del vulcano di trovare il suo cratere! Questi due popoli sono egualmente poveri. E indifesi. E alacri. E geniali. Si battono per vivere perchè non vogliono morire. Ma il loro diritto d'esistere è anche il loro dovere. L'Asse è l'arteria dell'Europa, e l'Europa è il cuore del mondo. Ora lo sa la stessa Inghilterra — poichè la *Pravda* non ha mancato di farcelo sapere — che i primi a perire sarebbero i suoi filistei, quando crollasse la resistenza di Sansone!

Marco Ramperti

Un sottomarino germanico in navigazione nel Mar Glaciale, dove l'arma subacquea tedesca infligge sempre nuove perdite ai convogli di rifornimenti anglosassoni diretti al porto sovietico di Murmansk.

Sul fronte orientale

Infuria l'offensiva da Leningrado a Cherc

223 carri armati sovietici distrutti ieri sul fronte dell'Est - In Italia, attacchi nemici dalle teste di ponte di Nettuno respinti con sanguinose perdite

Berlino, 29 gennaio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Presso Cherc a sud ovest di Cercassi sono stati respinti forti attacchi nemici. Si combatte ancora accanitamente in una zona d'infiltrazione. Mentre sono stati respinti forti attacchi nemici ad oriente di Bielaia-Zercov, violenti combattimenti sono in corso a sud-est della città con gruppi di forze nemiche avanzanti.

A sud di Pogrebisce i nostri attacchi hanno avuto buon successo. Importanti forze nemiche sono state distrutte, e nel solo settore operativo di un Corpo d'Armata sono stati catturati o distrutti 73 carri armati sovietici e 64 cannoni.

Il cannoniere scelto Butz di un reggimento anticarro ha distrutto il 26 gennaio, in questa zona, coi suoi cannoni, dieci carri armati nemici.

Ad occidente di Polennoie una divisione corazzata passata al contrattacco ha rioccupato i sovietici avanzanti ed ha riconquistato una importante località.

Fra il Pripet e la Beresina nel corso di violenti combattimenti le nostre truppe hanno stroncato ripetuti attacchi dei bolscevichi.

A nord-ovest del lago di Ilmen e nella zona a sud di Leningrado le nostre divisioni continuano a sostenere aspri combattimenti difensivi con forze nemiche di gran lunga preponderanti. Nel corso di un metodico arretramento delle nostre linee sono state abbandonate le località di Tosno e di Gatcina. Dall'inizio della battaglia invernale davanti a Leningrado sono stati distrutti in questo settore, secondo i rapporti finora disponibili 510 carri armati nemici. In questi combattimenti si è particolarmente distinta la 126.a Divisione di fanteria «Reno-Westfalia» al comando del colonnello Fischer.

Sul fronte orientale sono stati distrutti ieri complessivamente 223 carri armati nemici.

Nel settore occidentale del fronte dell'Italia meridionale il nemico dopo una violenta preparazione d'artiglieria ha attaccato a nord-est di Castelforte. In violenti combattimenti dopo alterne vicende l'avversario è riuscito ad impadronirsi del Monte Rotondo. Ripetuti attacchi sferrati più a nord-est e nel settore di Sant'Elia sono stati respinti con elevate perdite per il nemico. Sono pure falliti parecchi attacchi sferrati dal nemico dalla testa di ponte di Nettuno con l'appoggio di mezzi corazzati. Davanti ad Anzio aerei da battaglia tedeschi hanno bersagliato la flotta da trasporto del nemico e intralciate altre operazioni di sbarco dell'avversario. Quattro vapori da carico per 14 mila tonnellate e tre grossi battelli da sbarco sono stati danneggiati in parte gravemente. Bombe sono state messe a segno su opere portuali e su concentramenti di battelli da sbarco.

Nelle primissime ore di stamane terroristi aerei britannici hanno continuato i loro violenti attacchi contro la capitale del Reich. Col favore delle nubi numerosi aeroplani nemici hanno lanciato una grande quantità di mine, bombe dirompenti, incendiarie o al fosforo. Sono stati causati danni in diversi quartieri della città. Sono stati nuovamente colpiti in prevalenza quartieri d'abitazione, chiese, ospedali ed edifici culturali. La popolazione ha subito perdite. Secondo i rapporti non ancora completi finora pervenuti sono stati abbattuti 43 bombardieri nemici. Il numero degli aeroplani nemici abbattuti nella notte sul 28 gennaio è aumentato a 32. Pertanto nei suoi due ultimi attacchi su Berlino il nemico ha perduto almeno 75 quadrimotori da bombardamento. Inoltre 9 altri aeroplani nemici sono stati fatti precipitare sul territorio occupati ad occidente.

La scorsa notte aeroplani tedeschi hanno attaccato obbiettivi dell'Inghilterra sud-orientale.

Dove sverrà il secondo fronte?

Le salde difese germaniche sulla costa jutlandese

Berlino, 29 gennaio.

La costa jutlandese è saldamente difesa contro ogni possibilità di sbarco nell'eventualità di iniziative nemiche per stabilire un secondo fronte.

Lo spazio della difesa ha inizio nella regione di Esbjerg all'estremità settentrionale delle isole Frisone e si estende a nord. Più a sud il mare stesso offre maggior protezione alleggerendo così la fatica dei costruttori delle fortificazioni. Quando la notte cede ai pallidi raggi del sole velati da un denso strato di nebbia, si riconoscono facilmente la profondità e la larghezza di questa zona fortificata. Ci dispensiamo dal descrivere particolareggiatamente il quadro che ci si offre.

Tutto è pronto, in ordine, il paese, gli uomini. Mai come ora si è sentito che la guerra si avvicina alle decisioni supreme.

Un messaggio di Churchill

«Siamo alla vigilia di avvenimenti grandiosi e seri»

Amsterdam, 29 gennaio.

Si apprende da Londra che Churchill ha telegrafato ieri agli elettori del Partito liberale del distretto di Brighton il seguente messaggio: « Siamo alla vigilia di avvenimenti grandiosi e seri. Gli elettori che sono stati sulla linea di combattimento della guerra sanno dai giorni non molto lontani della « battaglia dell'Inghilterra », sapranno che non sono questi i momenti per fare della politica ».

Calma e serenità a Roma

Roma, 29 gennaio.

In seguito agli avvenimenti militari sul fronte di Nettuno la vita a Roma non ha subito nessuna modificazione. La popolazione della città non è per nulla impressionata dell'attività aerea che si svolge nei dintorni di Roma. Le scuole sono state regolarmente riaperte. I teatri sono ancora chiusi. I cinema iniziano i loro spettacoli alle 10 del mattino. La tensione generale che era stata registrata nei primi giorni ha ceduto ed una calma piena di ridicta. Le voci messe in circolazione l'indomani dello sbarco nemico presso Nettuno hanno perso qualunque attrazione

Il rifornimento della città deve far fronte ad alcune difficoltà in diretta conseguenza degli avvenimenti bellici. Il Governatorato di Roma ha invitato i possessori di automezzi a metterli a disposizione per approvvigionare la popolazione. All'invito ha prontamente aderito anche la Città del Vaticano.

L'ARGENTINA E L'ASSE

Ramirez alle prese con la nuova situazione

L'impressione in Vaticano ed i rapporti con l'Italia

Lisbona, 29 gennaio.

Si ha da Buenos Aires che il presidente Ramirez, parlando ai rappresentanti della stampa interna ed estera, ha dichiarato che le relazioni finanziarie ed economiche dell'Argentina con le potenze dell'Asse, nonostante la rottura dei rapporti diplomatici, troveranno una speciale regolamentazione.

Questo ottimismo è stato però di breve durata. Infatti successivamente si è appreso che il Governo argentino ha dovuto interrompere le comunicazioni radiotelefoniche e radiotelegrafiche con le potenze suddette, « anche in seguito — dice il decreto — alle raccomandazioni della Conferenza dei ministri degli esteri di Rio de Janeiro.

A proposito dell'Italia, è qui rilevata una nota dell'*Agenzia Stefani*, che così precisa un accenno già da noi fatto ieri:

« Il passaggio al nemico del re e del governo Badoglio, ha facilitato il mutamento di rotta argentino, perchè gli ha concesso di adottare il provvedimento di rottura delle relazioni, lasciando fuori l'Italia, che tanta influenza ha sempre esercitato nella classe dirigente argentina, la cui maggioranza è composta dei figli dei nostri emigrati. Ora il governo di Ramirez, giocando su un tragico equivoco e travisando la realtà, ha adottato il diverbio di considerare legittimo il governo italiano passato al nemico, credendo di superare così, almeno nell'apparenza, il grave ostacolo di doverlo proclamare nemico di un popolo che ha tanto contribuito al benessere, ma anche alla formazione etnica del popolo argentino ».

Vivamente commentata è pure la notizia del disappunto prodotto dall'atto di Ramirez sulla Santa Sede. Si osserva che il Pontefice in persona sin dall'inizio della guerra aveva fatto tutto il possibile per mantenere intatto un gruppo di Paesi neutrali specialmente nell'America latina, nella speranza che, al momento opportuno, avrebbe potuto far sentire il suo peso in favore di una « pace giusta ».

Nel triangolo Nettuno - Aprilia - Littoria

Intensificata attività combattiva

Sul fronte meridionale nuovi attacchi della V Armata sono stati respinti - Il traffico dei rifornimenti nella zona di Ortona sotto il fuoco delle artiglierie germaniche

Fronte italiano, 29 gennaio.

Gli ultimi dispacci provenienti dalla zona di combattimento precisano che nella testa di sbarco di Nettuno l'attività combattiva è diventata molto intensa. L'abile ed energica [illegible] germanico ha costretto il comando avversario a impiegare contingenti di forze sempre più numerosi. Interi reggimenti hanno tentato di aprirsi la strada verso nord e verso sud-est, ma, contrattaccati dalle avanguardie tedesche, sono stati respinti con notevoli perdite.

L'arma aerea e le batterie pesanti germaniche hanno battuto giorno e notte concentramenti di uomini e materiali lungo la spiaggia e forze navali tra Anzio e Nettuno. L'artiglieria ha preso particolarmente di mira un grosso piroscafo da trasporto che cercava di avvicinarsi alla costa e l'ha incendiato. Per portare aiuto all'unità che colava a picco accorrevano un incrociatore e due cacciatorpediniere che sono stati così costretti a dirottare immediatamente. Bombe ad alto potenziale sganciate dagli Stuka hanno centrato due mercantili di medio tonnellaggio che sono immediatamente affondati; altre due imbarcazioni speciali e tre mezzi trasporto per complessive 17 mila tonnellate sono state gravemente avariate. Attacchi notturni e diurni di formazioni di bombardieri e velivoli da battaglia hanno prodotto danni molto rilevanti ai parcheggi di automezzi, depositi e concentramenti di truppe situati lungo il litorale pontino.

Varie puntate di truppe d'assalto germaniche contro le forze d'invasione hanno conseguito pieno successo. Presso Aprilia e nella zona a sud-est di Littoria attacchi sferrati da alcuni battaglioni e da un intero reggimento alleati sono stati nettamente stroncati. Le avanguardie tedesche si sono saldamente attestate su nuove posizioni conquistate d'assalto.

Anche gruppi di ranger della piana pontina si sono uniti spontaneamente alle truppe germaniche per difendere la terra che essi hanno redento alla furia dell'invasore. Uomini e anche giovanetti asserragliati nelle case, armati di moschetto ed anche soltanto di fucili da caccia, aprono il fuoco contro le pattuglie anglo-americane. Particolarmente in una borgata rurale si sono avuti vivaci scontri tra reparti britannici e gruppi di contadini romagnoli. Alcuni ranger sono crudelmente caduti difendendo le loro case e la loro terra.

Il violento tiro delle batterie costiere germaniche ha contrabbattuto il fuoco delle unità da guerra alleate aperto contro alcune località del golfo di Gaeta, impedendo così al nemico di avvicinarsi alla costa. Lungo le rive del Garigliano inferiore nuovi attacchi della V Armata nordamericana sono falliti. Il nemico ha perduto quattro carri armati pesanti lasciando oltre cento prigionieri nelle mani dei difensori. Presso Sant'Angelo un reparto di arditi germanici si è spinto lungo la riva orientale del fiume, distruggendo alcuni impianti bellici e catturando una ventina di soldati americani.

A nord e a nord-est di Cassino altre formazioni di truppe alleate sono state respinte in contrattacchi dalle forze della difesa che hanno distrutto cinque carri armati. Un'abile contromanovra tedesca ha impedito presso Sant'Elia, non ostante il violento fuoco dell'artiglieria nemica, una infiltrazione delle truppe mercenarie che hanno riportato sanguinose perdite. Nella zona del torrente Rapido le azioni di rastrellamento si sono concluse.

Nelle lotte violente davanti a Monte Santa Croce, gruppi di soldati statunitensi sono stati annientati o fatti prigionieri.

Nel settore adriatico due drappelli pontate di truppe coloniali britanniche sono state respinte con forti perdite per l'avversario. Nella zona di Ortona il traffico dei rifornimenti per l'VIII Armata, che ininterrottamente serve a portare alle prime linee materiali e truppe per colmare i grossi vuoti prodotti dai tedeschi, è stato efficacemente martellato dalle artiglierie pesanti della difesa germanica.

Si apprende all'ultima ora che durante la notte velivoli da bombardamento pesanti germanici hanno attaccato la flotta al largo di Nettuno, e sei grossi piroscafi da trasporto a pieno carico sono stati colpiti e gravemente avariati. Ricognizioni effettuate nelle prime ore di stamane hanno permesso di accertare che diverse fra le unità centrate sono poi affondate. Le perdite avversarie ammontano già a circa 200 mila tonnellate di naviglio colato a picco o messe fuori uso.

Gli «alleati» contro la neutralità iberica

L'embargo dei petroli per la Spagna decretato per oggi dagli Stati Uniti

Serena reazione a Madrid - In Africa del Nord si fanno manifestazioni contro Franco e si beve alla salute di Stalin, Negrin, Caballero e Prieto

Lisbona, 29 gennaio.

L'azione provocatoria, intimidatrice e calunniosa degli anglo-russo-americani contro la Spagna di Franco continua con sempre nuova violenza. Come avvenne per l'Italia e per il Giappone e, recentemente, per l'Argentina, così ora si ricorre a tutti i mezzi possibili per rendere insostenibile al Governo di Madrid la sua politica di neutralità. Roosevelt e Stalin ed il loro succube Churchill non ammettono che alcun popolo si mantenga estraneo al conflitto; vogliono, ad ogni costo, che tutto il mondo sia travolto in questa guerra che essi soli hanno voluto scatenare per tendere al dominio assoluto di tutto l'orbe. I responsabili della guerra non ammettono che alcuno se ne voglia o possa salvare.

Con particolare violenza ha avuto ieri inizio la campagna radiofonica contro la Spagna falangista e, mentre le stazioni inglesi si sono accinte a lanciare contro di essa calunniose accuse di inosservanza d'una stretta neutralità e di contrabbando a favore dell'Asse, quelle moscovita si sono date a mettere in evidenza che sul fronte orientale le forze sovietiche hanno avuto aspri combattimenti con reparti spagnoli della Divisione Azzurra.

Velenosità inglese

Nel contempo, la stampa britannica ha iniziato una veemente polemica contro le note diplomatiche del conte Jordana, Ministro degli Esteri spagnolo, nelle quali erano riaffermate le basi della lealtà neutralità del Governo di Madrid. La Yorkshire Post, ad esempio scrive che «l'Inghilterra non è affatto soddisfatta delle dichiarazioni del Ministro degli Esteri spagnolo in merito alla politica di neutralità del Paese, ma attende ulteriori provvedimenti».

«Gli alleati — continua il giornale — potrebbero rispettare i diritti della Spagna solamente se il Governo di Franco provasse che la Spagna è pronta a sottostare a tutti gli obblighi che le deriverebbero nella sua qualità di potenza neutrale. Se la Spagna vuole essere considerata alla stregua di un'imparziale spettatore in questa guerra, essa deve prendere ulteriori provvedimenti. A questo proposito per esempio «non è soddisfacente» che navi italiane vengano tuttavolta nei porti spagnoli e che una legione spagnola sui fronte orientale combatta contro l'Unione sovietica. Un altro punto è quello dell'azione spagnola riguardo alla zona internazionale di Tangeri».

Da Washington, intanto, si conferma che è stato decretato l'embargo sui petroli in partenza dall'America centrale per la Spagna e che tale embargo ha effetto a partire da stamattina, sabato. E' il Dipartimento degli Interni che lo annuncia, comunicando che «la partenza di mercantili carichi di prodotti petroliferi destinati alla Spagna è stata proibita». Proprio come fu per il Giappone.

Di fronte a quest'azione degli «alleati» è di particolare interesse un quadrato articolo del giornale falangista Arriba, noto interprete delle idee del Governo di Madrid.

Il giornale, dopo aver protestato perchè la stampa e la radio britanniche colgono ogni minima occasione per accusare e per addossarle colpe ipotetiche, scrive:

«La politica estera spagnola è caratterizzata da una rigorosa neutralità e da un risoluto atteggiamento anti-comunista, mentre ogni influenza straniera viene evitata, sia nelle decisioni del Capo dello Stato, che in quelle del Governo e del Regime. Nel campo della politica interna, poi, ci si è sempre preoccupati di rafforzare questo atteggiamento neutrale in seno all'opinione pubblica.

«La struttura ideologica del regime spagnolo è priva d'equivoci ed ispirata alla dottrina di José Antonio De Rivera. Nessuno fra i puri ideali belligeranti può sentirsi leso da questa politica interna. Le sicurezze degli stranieri che vivono in Spagna o che attraversano il Paese è garantita sotto ogni punto di vista». «Se, però, — continua l'Arriba — una potenza straniera, quale l'Inghilterra, vuole ignorare di continuo la buona volontà della Spagna ed eleva contro di essa ingiusti rimproveri ed esercita illegittime pressioni menomando il prestigio, l'orgoglio e gli interessi degli spagnoli, allora non può non essere messa in causa la naturale propensione del popolo di Spagna di mantenere buoni rapporti con altri popoli».

Sull'altra sponda

L'Arriba afferma, poi, che «questa incomprensione da parte della stampa britannica può provocare conseguenze di una portata incalcolabile e conclude dicendo che a queste provocazioni «la Spagna risponde, per ora, con l'osservanza più assoluta della sua neutralità, nella speranza che tale atteggiamento induca gli anglo-americani a modificare la loro condotta».

Da Madrid si ha, poi, ancora che molta attenzione è prestata dalla stampa spagnola ad una notizia riguardante le dichiarazioni dei membri dell'equipaggio di una nave neutrale che è rientrata da Casablanca. Questi hanno raccontato della forma brutale della propaganda comunista, continuamente in armonia, nei porti dell'Africa del Nord.

I marinai in libera uscita incontrano persone che parlano lo spagnolo e che salutano con il pugno alzato. Queste persone si avvicinano, poi, ai marinai e li obbligano in forma amichevole, ma, nello stesso tempo, energica ad entrare in un caffè per bervi alla salute della popolazione spagnola comunista. E' così che i marinai vengono obbligati a bere alla salute di Stalin e dei fomentatori comunisti della guerra civile, Negrin, Largo Caballero, Prieto, ecc., ed alla caduta di Franco e di Salazar. Si spiega, poi, si visitatori che i comunisti regneranno ben presto in Spagna, nel Portogallo e nell'Africa del Nord. I falangisti spagnoli ed i legionari pagheranno a caro prezzo il loro atteggiamento.

Quel che ha maggiormente colpito i marinai è che nessuno paga le consumazioni, cosa questa che, a quanto pare, viene fatta in accordo con i proprietari del bar e caffè. Nessuno osa rifiutarsi di fare il saluto con il pugno o astenersi alle acclamazioni in onore.

LA GAZZETTA UFFICIALE

I beni degli ebrei

L'Ente di gestione e liquidazione immobiliare li prenderà in consegna - Norme per i debitori e i creditori - Penalità per gli inadempienti e gli occultatori

Sede del Governo, 29 gennaio.

La *Gazzetta Ufficiale* d'Italia ha pubblicato due decreti legislativi del Duce in data 4 gennaio 1944-XXII concernenti la nuova disciplina dei beni dei sudditi nemici e di quelli ebraici affidati allo EGELI (Ente di gestione e liquidazione immobiliare). Col primo decreto, che concerne la sottoposizione a sindacato, sequestro o liquidazione delle aziende industriali e commerciali esistenti nel territorio italiano ed appartenenti a persone o enti di nazionalità nemica, l'EGELI è autorizzato a delegare agli istituti di credito fondiario ovvero anche ad altri enti o a privati, l'esercizio delle mansioni ad esso attribuito dal decreto. Gli istituti suddetti sono pure autorizzati ad esercitare le loro nuove funzioni anche in deroga ai rispettivi ordinamenti e statuti. La nomina di privati o di enti diversi dagli istituti di credito fondiario deve essere approvata, caso per caso, dal Ministero delle Finanze.

Il Ministero delle Finanze è autorizzato ad emanare norme integrative ed esecutive del decreto, il quale è entrato in vigore il giorno 10 gennaio 1944-XXII, data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* d'Italia.

Il secondo decreto concerne le nuove disposizioni circa i beni posseduti dai cittadini di razza ebraica (e considerati tali ai sensi dell'art. 8 del decreto legge 17 novembre 1938, n. 1728, ancorchè abbiano ottenuto il provvedimento di discriminazione di cui all'art. 14 dello stesso decreto legge) e da persone straniere di razza ebraica, anche se non residenti in Italia.

Essi non possono, nel territorio dello Stato: *a)* essere proprietari, in tutto o in parte, o gestori, a qualsiasi titolo, di aziende di qualunque natura, nè avere di dette aziende la direzione, nè assumervi comunque l'ufficio di amministratore o di sindaco; *b)* essere proprietari di terreni, nè di fabbricati e loro pertinenze; *c)* possedere titoli, valori, crediti e diritti di compartecipazioni di qualsiasi specie, nè essere proprietari di altri beni mobiliari di qualsiasi natura.

I debitori di persone di razza ebraica e i detentori di beni di qualsiasi natura appartenenti, in tutto o in parte, a persone di razza ebraica devono presentare al Capo della Provincia competente per territorio, in ordine ai singoli beni, denuncia scritta entro trenta giorni dalla data di applicazione del decreto-e, per le obbligazioni sopravvenute, entro trenta giorni dalla data in cui queste siano sorte o divenute liquide.

I beni immobiliari e le loro pertinenze, i beni mobiliari, le aziende industriali e commerciali e ogni altro cespite esistente nel territorio dello Stato, di proprietà dei cittadini italiani di razza ebraica, nonchè quelli di proprietà di persone straniere di razza ebraica anche se non residenti in Italia, sono confiscati a favore dello Stato e dati in amministrazione all'Ente di gestione e liquidazione immobiliare.

Il decreto di confisca è emesso dal Capo della provincia competente per territorio in ordine ai singoli beni.

I beni e i diritti immobiliari passano in gestione all'Ente di gestione e liquidazione immobiliare con le ipoteche e gli oneri reali di cui sono gravati. I terzi, creditori delle persone di razza ebraica, potranno far valere i loro diritti con le norme ordinarie nei confronti dell'Ente di gestione e liquidazione immobiliare, purchè si tratti di crediti di data certa ed anteriore al 1.o dicembre 1943. Sui beni confiscati potranno inoltre essere soddisfatti i seguenti creditori, ad esclusione di qualsiasi altro: 1) l'Ente di gestione e liquidazione immobiliare e i suoi delegati per spese e compensi di gestione; 2) lo Stato ed ogni altro ente pubblico per imposte, tasse o contributi che siano loro dovuti; 3) coloro che derivano il loro titolo da obbligazioni assunte dall'Ente di gestione e liquidazione immobiliare nell'interesse della sua gestione; 4) coloro che derivano il loro titolo da obbligazioni che si riferiscono direttamente ed esclusivamente ai beni confiscati; 5) ogni persona il cui credito abbia data certa anteriore al provvedimento che confisca, purchè dimostri che, al momento in cui il credito è sorto, esso non conosceva che i beni del debitore potevano essere confiscati a favore dello Stato.

Il debitore di persone di razza ebraica o detentore di cose appartenenti ad esse, che ometta di fare la denuncia, nel termine stabilito, è punito con l'arresto sino a tre mesi e con l'ammenda sino a lire 200 mila.

Chiunque scrive o lascia scrivere false indicazioni in una delle suddette denuncie, è punito con la reclusione fino a mesi sei e con la multa sino a lire 330 mila. Chiunque compia atti diretti all'occultamento, alla soppressione, alla distruzione, alla dispersione, al deterioramento o alla esportazione dal territorio dello Stato di cose appartenenti a persone di razza ebraica al fine d'impedire la confisca e la messa a disposizione dell'Ente di gestione e liquidazione immobiliare, è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa da lire 3 mila a lire 30 mila. Chiunque compie atti diretti ad alienare beni di proprietà di persone di razza ebraica esistenti nel territorio dello Stato o ad aggravarli di diritti reali di qualsiasi specie è punito con la reclusione fino a 2 anni e con la multa da lire 3 mila a lire 30 mila.

Il pubblico ufficiale che riceve uno degli atti suddetti, essendo a conoscenza del fine cui l'atto stesso è diretto, è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a lire 50 mila.

Anche questo decreto è entrato in vigore il giorno 10 gennaio 1944-XXII, data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* d'Italia.

La questione russo-polacca

Reazione anglo-americana al nuovo rifiuto di Mosca

Stoccolma, 29 gennaio.

La Reuter riferisce oggi che ai primi di febbraio il capo del governo polacco esiliato di Londra, Mikolaiczik, si recherà a Washington. Si ritiene che Mikolaiczik discuterà gli ultimi sviluppi del conflitto polacco-sovietico con Roosevelt e Cordell Hull.

Vivissima, frattanto, è la reazione anglo-americana al rifiuto opposto da Mosca all'offerta di mediazione avanzata da Washington. I giornali anglosassoni accusano apertamente il Cremlino di mancare agli accordi di Mosca e di Teheran ed il *Times* scrive che questo rifiuto è « una cosa seria, che fa sorgere il dubbio sulle reali intenzioni pacifiche verso gli alleati dell'Unione Sovietica ».

Caterina Vanderbilt morta all'Avana

Madrid, 29 gennaio.

Si apprende dall'Avana che la figlia del multimilionario americano Vanderbilt, Caterina, è deceduta all'età di 30 anni. Essa aveva sposato nel 1940 il figlio del marchese cubano di Santa Ana, Mario Aróstegui.

Tre disertori condannati alla pena capitale

Firenze, 29 gennaio.

Il Tribunale militare in zona di operazioni ha emesso le seguenti condanne « per diserzione » a carico di militari delle classi di recente chiamata, allontanatisi arbitrariamente dai propri reparti in zona d'impiego: a morte: Lavacchini Ugo, Grassi Giorgio, Banchi Pier Luigi; la sentenza ha avuto esecuzione mediante fucilazione; a dieci anni di reclusione previa degradazione: Terinaci Angelo, Pierucci Giotto, Calamari Wladimiro, Bacci Tommaso, Sisal Leone, Becchi Severino, Briganti Adriano, Giannini Otello, Paoli Luciano, Benucci Aldo.

PRETESTI E RICORDI

La leggenda di Nita Krit

La recente scoperta, che i nostri giornali hanno annunziato, della tomba del Faraone Mena I, il quale regnò la bellezza di 5500 anni or sono, mi fa rivenir col ricordo ad altre tombe faraoniche come le vidi in quella terra egizia natura di mummie multimillenarie. Risento quell'aria rarefatta dei sotterranei ormai distanti dalla imboccatura, la antica polvere che rimestata dai passi arriva alla gola in tagliente e impalpabile smeriglio, le tonnellate di tenebre più gravi delle stesse tonnellate dei sarcofaghi, e che lo sfrigolio della biscia di magnesio alzata sulla mia testa non fa che rimuovere e render più sensibili. Tutto concorreva a darmi un'angoscia di soffocazione. Provavo il bisogno imperioso di fuggire, di tornare indietro, di uscire alla luce. Ritrovare la casa certezza del mondo, nella sabbia d'oro, sotto il sole di quella mattina già calda!

Poche le tombe inviolate, per così dire nessuna, chè per tutte, perfino per le celatte appiattate nelle mastodontiche Piramidi, il destino è stato di scherno si disegnò che faceva svellere le montagne, penar sotto la sferza intere generazioni ad accastellare blocchi, e tutto ciò perchè uno, lui, il Faraone, avesse — ne più nè meno del vermiciattolo nella mela bacata — una sua minuscola nicchia nascosta dentro l'immensità di pietra. Giacchè a queste si riduceva la genesi delle Piramidi: ad una esasperata sete di sopravviversi, all'ansia di lui, di nascondere nel cuore di una montagna artificiale la propria salma; che mani profane non la contaminassero mai, poi che solo a patto che la mummia rimanesse intatta, la loro seconda vita, la vita eterna, era assicurata. Intorno al loculo, più il monarca viveva, a più mezzi possedeva, venivano a stratificarsi, come nelle successive fasi di una cristallizzazione gigantesca, rivestimenti su rivestimenti, fino a raggiungere le proporzioni che oggi ci sbalordiscono. Succedeva, così, che corridoi si smarrissero ciechi nella pietra, che imboccature si trovassero sapraelevate dal suolo, com'è il caso nella Piramide di Cheope Era proprio ciò che volevano i costruttori, la cui preoccupazione costante era per l'appunto quella di sviare i futuri ladroni.

Talvolta, non fu mai il Faraone in persona, che provvide ad erigere la sua funebre dimora; come occorse per la terza delle Piramidi di Ghizeh, ch'è la più piccola ma anche la più graziosa. Sebbene servisata, verso il 1200, da un sultano che voleva materiale edilizio a buon mercato, e che v'incise una cicatrice brutale, serba ancora tracce di granito sufficienti per farci comprendere la ammirazione degli scrittori arabi, che l'avevan chiamata la « Piramide rossa ». Quel giorno, mentre il sole impiallacciava d'ambra anche le sue tristi piaghe, io non potevo contemplarla senza che mi riaffiorasse alla memoria la gentile leggenda di Nita Krit. Micherino — in egiziano: Menkara, — il Faraone famoso per senso di giustizia e di pietà, aveva una sposa che lo amava teneramente e che portava un nome odoroso come un fiore: Nita Krit, « bella dalle guance di rosa ». Ma un giorno il Faraone fu assassinato da una congiura di cortigiani. Volevan costoro impadronirsi del potere e, per governare dietro un paravento, offersero la corona a Nita Krit, certi di poter così menare la barca a loro guisa. La vedova regale, che in testa rimuginava certo suo proposito, accettò Dopo alcun tempo, ella faceva costruire una sala sotterranea non lungi dal Nilo e, per l'inaugurazione, vi convitò a festino tutti i cortigiani che sapeva implicati nella congiura. Stavano allegramente banchettando, quando una bàtola del soffitto si spalancò e, con uno scroscio orrendo, tra urla di raccapriccio, una cateratta precipitò sui traditori. Era l'acqua del Nilo, che la vendicatrice aveva fatto derivare sopra il sotterraneo pel tramite d'un canale scavato in gran segreto. In un lampo, l'acqua ebbe ragione dei congiurati, che annegaron come topi in trappola.

Nita Krit spese i sette anni del suo regno a far costruire, per il morto sposo, una Piramide che fosse più bella di quella dei predecessori, Cheope e Chefrene, rossa come le sue stesse guance. Quando il funebre albergo fu ultimato, vi fece deporre pietosamente la salma e, stimando che ormai la sua vita non aveva più scopo, s'uccise gettandosi in un sotterraneo. Leggenda, forse. Come quella degli arabi che per secoli asserirono d'aver visto apparire, certe notti, in cima alla Piramide, il fantasma della regina, nuda il corpo stupendo, sì che gli uomini impazzivano di passione e ne avevan tolta la vita. Leggenda. Ma è patetico pensare che anche da quelle pietre sterili in cui non vi sono più nemmeno ceneri, anche da quella sabbia cruda, possa fiorir la rosa d'una profumata favola d'amore.

Storia, in quella vece, storia che nella tomba di Tut Ank Amon, su, nella riarsa Vallata dei Re, siano echeggiati i lai di una piccola sposa inconsolabile. Smisurata rinomanza di quel monarca fragile e doloroso, gloria venuta dopo tremiladuecentosettant'anni a compensare una vita terrena così breve ad un oblio così lungo! Il bottino che i trentadue secoli hanno lasciato docilmente espugnare è intatto e fresco come fosse di ieri. Oggetti deposti nella cella mortuaria dalla pietà della regina — poco più d'una bambina, ella — affinchè il suo diletto se ne servisse durante la seconda vita. Tutto d'oro, tutto di gemme, lapislazzuli, smalti, le materie immarcescibili e inossidabili, le sole che possano avventurarsi verso l'eternità. Trionfo del minerale. Quel ventaglio di piume cosa animale per contro, non che se corrose, non basterà tenerlo sotto vetrina, sarà di bisogno succhiargli d'attorno l'aria, circoscriverlo nell'astrazione del vuoto pneumatico, affinchè alito non ne sfaldi la friabile compagine, la quale sta insieme come il foglio di carta carbonizzato, pronto a cadere in polvere al primo soffio.

D'oro e di gemme, anche la maschera del giovane re, anche i sarcofaghi che se avviluppavan la salma come sovrapposte crisalidi il bruco, e che Carter avulse dalla notte della tomba per portarli alla luce, tagliando bruscamente in due il filo della loro eternità. Mi rivedo davanti alla maschera prodigiosa. Istintivamente, trattenevo il respiro, al cospetto di quel sonno interrotto. Ma, per fargliele riprendere, nulla era più da tentare. Gli occhi, lui, li aveva aperti e li teneva sbarrati contro il soffitto. Le narici eran dilatate, quasi giungesse loro un profumo. La bocca dalle labbra polpose sembrava sazia di piacere. Forse il bello adolescente sognava ad occhi aperti. Non avrebbe avuto, altrimenti, lo smalto, quella fissità di gemma, le mani non sarebbero state conserte tanto rigidamente, le gambe avrebbero scompigliato quel lenzuolo d'oro senza una piega, ed egli avrebbe lasciato la giacitura orizzontale per drizzarsi e chiamare la compagna fedele Ma, comunque, viveva. Non si sollevava, il lenzuolo d'oro, nel ritmo calmo della respirazione? Tut Ank Amon viveva, nella continuità del minerale, la vita che non avea potuto durare nel gracile corpo minato dall'etisia...

Lionello Fiumi

Due malviventi uccisi con un solo colpo di moschetto da un coraggioso milite

Cuneo, 29 gennaio.

Una pattuglia di tre militi della G.N.R. durante una perlustrazione, fermava nei pressi di Vignolo un autocarro sul quale si trovavano due civili in atteggiamento sospetto. L'appuntato li invitava a dimostrare la loro identità, ma essi, estratta la pistola, la puntavano alle tempie del graduato impedendogli di reagire. Inoltre ordinavano ai due militi della G.N.R. di gettare i moschetti se avessero voluto risparmiare la vita del loro comandante. Uno dei due militi, Mario Panella, esperto tiratore, invece di aderire all'intimazione dei malfattori si spostava in modo da averli sotto il tiro, poscia alzava fulmineamente la propria arma e ne esplodeva un colpo. Colpiti mortalmente dalla medesima pallottola, i due cadevano a terra. Essi sono stati identificati per il diciannovenne Mauro Casagli, da Siena, e per il diciottenne Enrico Massobrio, da Borgomanero.

Barca con 9 persone capovolta nel fiume Sesia

Due annegati

Vercelli, 29 gennaio.

Una barca facente servizio sul Sesia, giunta all'altezza della frazione Pizzarosto, per cause imprecisate colava a picco travolgendo ben nove persone. Due di esse, Santi Maria di Gozzano Maggiore e Magnoli Pietro da Fenno (Varese), sono miseramente annegati.

CRONACA CITTADINA

UN'ALTRA VITTIMA DELL'ODIO IMPOTENTE

Il fascista repubblicano Ferdinando Prato

Le estreme onoranze alla salma tributate ieri

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Un'altra vittima dell'odio impotente di elementi antinazionali vendutisi al nemico e da aggiungersi al lungo martirologio del Fascismo repubblicano.

Nella sera del 28 corr., nei pressi della stazione ferroviaria di Solero, in provincia di Asti, è stato vilmente trucidato il camerata Prato Ferdinando, mentre si recava a raggiungere la moglie e due figli sfollati in quel comune.

Il Fascismo repubblicano torinese, stretto nei ranghi, ha tributato ieri alle 11,30 le estreme onoranze alla salma del camerata Prato che era squadrista, Marcia su Roma, sciarpa littoria ed aveva dato la sua adesione al Partito fascista del maggio 1921. Il corteo, partendo da Corso Littorio, ove era stata allestita la camera ardente, ha sfilato tra due ali di popolo commosso fino al cimitero. Il feretro, avvolto nel tricolore, il Capo della Provincia il Commissario federale, i commissari del Comune e della Provincia di Torino, il rappresentante del Console di Germania a Torino, i rappresentanti del Comando militare tedesco e del Partito Nazionalsocialista e altre autorità civili e militari.

L'assoluzione alla salma è avvenuta nella chiesa di San Filippo.

Il 28 corr. il Commissario federale si è recato a Chieri ove ha preso contatto con i fascisti repubblicani di quel Fascio, ai quali ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta ed ha seguito le disposizioni per una più intensa attività.

Il 29 corr. il Commissario federale si è recato a Chieri ove ha fatto l'appello fascista dei Caduti, che rimarrà presente, alla fede dei reparti che marciano in armi per la salvezza della Patria.

Tra i fiori e le corone mandate dal Segretario del Partito, dal Capo della Provincia e dai fascisti repubblicani di Torino, si notava la corona d'alloro mandata dal Duce.

Notiziario della Federazione

Il Commissario federale ispeziona il Fascio di Chieri - Il battesimo del settimo figlio di un lavoratore

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Ieri il Commissario federale ha tenuto a battesimo il settimo figlio del fascista repubblicano Chiarelli Ferdinando, operaio. La lieta cerimonia si è svolta all'Ospedale Mario Vittoria ove il Commissario Federale ha consegnato alla famiglia Chiarelli una somma in denaro.

Il 28 corr. il Commissario federale si è recato a Chieri ove ha preso contatto con i fascisti repubblicani di quel Fascio, ai quali ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta ed ha seguito le disposizioni per una più intensa attività.

L'«Ufficio notizie» presso «La Stampa»

L'orario per il pubblico: dalle 10 alle 12 dei giorni feriali

Al fine di dar regolare corso alle richieste di informazioni su militari internati e prigionieri di guerra, già pervenute all'« Ufficio notizie » — istituito da *La Stampa* nell'intento di fiancheggiare l'opera ai servizi analoghi da tempo in funzione — le ore pel ricevimento del pubblico si sono dovute limitare dalle 10 alle 12 di ogni giorno feriale.

Riuscirebbe, d'altro canto, affatto inutile ammassare su tavoli quantità eccessive di posta, di schede segnaletiche, di « pratiche » in attesa di evasione di là da venire; scarsi i risultati pratici, pochissima la soddisfazione di tutti. Miglior cosa appare invece indirizzare il lavoro in modo che giornalmente, o quasi, le richieste pervenute possano esser catalogate, istruite e avviate, così da ridurre il più che sia possibile — tenuto, ben inteso, il conto dovuto del lungo tempo necessario ad accertare, e concretare una informazione — la attesa e quindi la legittima impazienza dei richiedenti.

La chiusura degli esercizi fissata alle 21,30

L'Ecc. il Capo della Provincia ha stabilito che a partire da oggi, l'orario di chiusura degli esercizi pubblici (Caffè - bar - ristoranti ecc.) è fissato alle ore 21,30.

Aumento delle pensioni agli autoferrotranvieri

Con contestazione del 25 giugno 1943 stipulata tra le Federazioni competenti e l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, è stato stabilito un aumento del dieci per cento (escluso la quota di concorso dello Stato) a decorrere dal 1.o aprile 1943, di tutte le pensioni dirette e di famiglia liquidate con decorrenza anteriore al 1.o settembre 1942 a favore del personale autoferrotranviario inscritto allo speciale fondo di previdenza gestito dall'I.N.F.P.S.

Il pagamento delle pensioni suindicate avrà inizio con la rata di febbraio 1944 con la quale sarà anche pagata la differenza dalle dieci rate maturate.

Si avvertono pertanto i pensionati che gli uffici postali, all'atto del pagamento della rata di gennaio, rilasceranno loro i certificati relativi alle pensioni perchè vi siano apposte dalle competenti sedi provinciali dell'I.N.F.P.S. le opportune variazioni.

La Corte d'Appello ricorda al pubblico che i ricorsi cartacei del Palazzo di Giustizia, stante le loro limitate capacità, non sono pubblici, ma riservati al personale giudiziario, agli addetti ai servizi, agli avvocati e a tutte le persone che al momento dell'allarme, si trovano nel Palazzo di Giustizia per ragioni d'ufficio.

E' vietato portarsi l'accesso alle persone che provengano dal di fuori.

Gli abbonamenti alle radioaudizioni

Oggi gli sportelli dell'E.I.A.R. sono aperti

Per agevolare gli utenti ogni domenica gli sportelli dell'E.I.A.R. in via Arsenale 22, sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 17.

Si ricorda che domani, 31 gennaio, è l'ultimo giorno utile per effettuare il rinnovo degli abbonamenti alle radioaudizioni e che da martedì 1.o febbraio gli Uffici del Registro applicheranno la sopratassa erariale a carico dei ritardatari.

Oggi alla Radio

Ore 8: Segnale orario. Radio giornale - 8,10: Musica sacra - 11: Messa cantata dalla Basilica dell'Annunziata - 12: Lettura e spiegazione del Vangelo - 12,10: Concerto dell'organista Carlo Rivolo Giarda - 12,50: Orchestra Spagliari - 13: segnale orario. Radio giornale - 13,10: Orchestra Angelini - 14: Conversazione - 14,10: « Le cento città d'Italia » - 16: Orchestra Zeme - 16,30: Musica operistica - 18,40: Trasmissioni per i lavoratori occupati - 19,30: Rassegna dei fatti e delle idee - 19,40: Notiziario sportivo - 19,45: Musiche caratteristiche - 20: segnale orario. Radio giornale - 20,20: Musiche operettistiche - 21: Conversazione - 21,20: Musica sinfonica - 21,30: « Ora serena » - 22,35: Radio giornale - 22,40: Orchestra Riva - 23,15: Radio giornale - 23,50: Chiusura e Inno « Giovinezza » - 23,55: Notiziario Stefani.

Ezio Maria Gray celebrerà martedì l'annuale del Nazionalsocialismo

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

« Alle ore 11 del 1° febbraio p. v., nei locali del Conservatorio « G. Verdi », avrà luogo la celebrazione dell'annuale dell'assunzione al potere del Nazionalsocialismo.

« Rievocherà lo storico evento l'Eccellenza Ezio Maria Gray.

« I fascisti repubblicani sono invitati ad intervenire alla manifestazione ».

Farmacie aperte oggi

Antica Milano, corso VII. Eman. 24 - Barge, via Nizza 15 - Borelli, via Nicola Fabrizi 102 - Cerino, corso Vercelli 112 - Cooperativa c. i. piazza Carlo Felice 26 - Madonna del Pilone, corso Francia 26 - Madonna dei Pilone, corso Casale 116 - Marino, via Maria Vittoria 3 - Milano, via Livorno 9 - Nervia, via Po 20 - Ordine Mauriziano, galleria Umberto I - Ospedale Umberto, via Cernaia 44 - Pilonetto, corso Moncalvo 227 - Regio Parco, via Bologna 240 - Rosta Oliveri, via Stradella 36 - Rustichelli, corso S. Maurizio 20 - San Salvatore, via Garibaldi 13 - Santa Rita, corso Sebastopoli 123 - Santa Zita, via Cibrario 39 bis - Sauri, corso Casale 305 bis - Via Nizza, Cristina 78.

STATO CIVILE

29 Gennaio 1944

Nati 21 - Morti 18 - Matrimoni 5

Matelda Biglia fu Vittorio, a. 53, da Torino, impiegata, viale E. Thayer 9 - **Faretta Giuseppa** ved. Valle, a. 83, da Torino, casalinga, v. Torino 4 bis - **Rosetta Lucia** fu Erineri, a. 66, da Cinzano, casalinga, v. S. Canonico 51 - **Bazzi Maria** m. Bruno, a. 50, da Cinzano, casalinga, v. Stradella 39 - **Cravino Ernesto** fu Antonio, a. 66, da Spezzano Calv., impiegato, via S. Dalmazzo 101 - **De Giulio Paolo** fu Angelo, a. 67, da Borgo Lavezzaro, pensionato, p. Vittorio Veneto 13 - **Verotti Anna Ferdinanda** m. Paraglio, a. 60, da Torino, casalinga, v. della Rocca 12 - **Mattis Giuseppe** fu Romano, a. 83, da Torino, industriale, v. Casalborgone 30 - **Sacerdote Ernesta** m. Levi, a. 72, da Torino, casalinga, v. S. Franc. da Paola 4 - **Crescio Antonio** fu Giuseppe, a. 56, da Usseglio, spazzino, str. Fiere 30 - **Ravazzotto Antonio** di Sebastiano, a. 30, da Torino, tranviere, Osp. S. Giovanni - **Fiora Gisella** fu Attilio, a. 7/a da Parma, Medicina Leg. - **Vinela Giacomo** fu Angelo, a. 56, da Orta, Medicina Leg. - **Corno Cesira** fu Carlo, a. 67, da Grugliasco, ins. scolastica, Osp. Mauriziano - **Dell'Orso Alberto** fu Giuseppe, a. 62, da Pontecurone, calzolaio, Osp. Mauriziano - **Pitoni Piero** fu Luigi, a. 52, da Rocchetta Tanaro, Medicina Leg. - **Re Maria** fu Giovanni, a. 67, da Barge, casalinga, Ricovero Mauriz. - **Pastro Giacomo** fu Giovanni, a. 70, da Marmorito, portinaio, Osp. S. Giovanni.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

e Paraluce per chiudere finestre Vendita diretta dalla Fabbrica

v. Madama Cristina 135 - T. 61.958

Pasticceria COSTA

via Mazzini 38, lavorazione artigiana. Rifiniziani agli sfollati

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: 14,15: «Il Trovatore» Francesco Merli. Ore 17,15 «Madama Butterfly» Toshiko Hasegawa.

ROMANO: 15 e 17,15: Valdemaro, Rivista «Leggenda delle canzoni».

TEATRO ROMANO

ore 15 e 17,15 ultimi due spettacoli di Valdemaro. — Domani, lunedì, inizio spettacoli di Cinevarietà con l'attrazione stella « La rebelle », Nori Morgan, « Jan e Mathilde Sorelle Zalendari, Fenoglio e Rotani, « Sullo schermo « Caleffi in arte » con De Sica.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una piccola moglie» A. Noris, C. Calamai, F. Gianchetti Apertura casse 13,45; Ult. 19,30.

AMBROSIO: «Una piccola moglie» A. Noris, C. Calamai, F. Gianchetti Apertura casse 13,45; Ult. 19,30.

CORSO: «Silenzio si gira!» Campanini, Gigli, Brazzi, Lotti. U. 19,40

Augustus: «Notte d'incanto» Spett. continuati dalle 10. Ultimo 19,30

SUPERCINEMA (ex Statuto): 13 «Senza una donna» Jachino, Lago, Campanini e Melnati. Ult. 19.

NAZIONALE: «Cercasi padrone» Spettacoli continuati dalle 10.

TORINO: «Soltanto tu...» Dora Komar, Paul Kemp. Orario: 12, 13,50, 15,20, 16,50, 18,20 e 19,50.

DORIA: «Che fatto una signora» Spettacoli continuati dalle 10.

ALPI: «La vita è bella» con Magnani, Campanini, Rabagliati

ARTI: «7 anni di felicità» Gigi Parisi Mosè Lingen Storpa. Ore 16

Imperiale: Figlio del Corsaro Rosso Luisa Farida, Loredana, Sorrento.

MODERNO (c. Dante): La signorina Beozzi, Stoppa Loredana, Nucci, Varietà alle 14,30 - 17 e 19.

NORA sp. 13: Don Cesare di Bazac Alle ore 15: 17 e 19 Gran Varietà

AGNELLI: «I pallacce» Valli, Gigli

ADUA: Eterna non risponde» Van Fredis: Paoli Annecchi al 4 Ande

SALERNO: «Signorina Peccatrice» **MILANO** ore 10: «Colpi di timone» **Radium:** Segreto A. Rottner, Ver

Nuovo (Barge 160: 15,30 Mistero

VINCARLIO: Buongiorno, Madrid!

BELGIO: 15: «Colpi di timone» **OLIMPIA:** «Crepuscolo di gloria»

P. NUOVA ore 10: «Ultimo addio.

ROMA: ore 14: «Statua vivente» **POLI:** «Fuochi d'artificio» A. Nazzari

V. VENETO: Tramonto della morte.

ARESCHIA: Parte delle nebbie. Ver

Esedisor: ore 14: «Il sorte del» scebbio Gabin M. Morgan. Ult. 20

Colosseo: 14 «Musica proibita» Tito Gobbi, Mercader Lucrezia. Ult. 20

ASTRA: 14,30: «La vita è bella» Campanini, Magnani, Rabagliati

LUX: «Dopo di primavera» Emil Jannings (Film Tedesco). Ult. 19,45

AI TORINO domani L'ACCUSATA

Il drammaticissimo film venne giudicato come la più commovente interpretazione di Zarah Leander

Questa rara attrice è esaltata nel film *L'accusata*, di una potenza tragica veramente grande e impressionante. Due magnifici attori sfolgorano con lei: Rossano Brazzi e Hans Stuber (Film Tedesco).

Oggi ultime di *Sulmare* in... con *Buon Giorno* e *Paul Kemp*.

Sfolgoraggia si LUX DONO DI PRIMAVERA

con *Emil Jannings*, si il film più elegante, signorile, artistico, sereno e commovente che sia apparso da due anni a questa parte sugli schermi europei. Spettacolo raro per gli occhi e per lo spirito

NAZIONALE: il cane prodigio

in «Cercasi padrone» - serenate a Rosina, G. Pescia E. Pescia e J. Harry in registrare ogni giorno più degli «esauriti». Sono oggi ancora disponibili dalle ore 10.

MUSICA PROIBITA

ed ogni richiamo sentimentale e nostalgico farà accorrere oggi a prezzi pubblico al Colosseo, attratti da parte dei molti cantanti di fama mondiale Mercer Mercader e Lucrezia

CARMELA e FITALIANO

Via Cavalchina Colosso 95

Avete voglia di ridere? Bisogna in questo periodo fare economia e risparmiare la legna altrui. Il ferito è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Chiusura d'una tabaccheria

L'Ufficio compartimentale dei Monopoli di Stato comunica che, essendo il titolare della Rivendita n. 10 di via della Rocca n. 17, Alasio Aldo fu Umberto, con p.v. in data 8 corr. mese denunziato alla autorità giudiziaria per sottrazione di tabacchi al consumo e vendita di tabacchi a prezzi maggiorati, la Rivendita stessa è stata chiusa. I prenotati della Rivendita n. 10 dovranno ritirare i numeri sali e tabacchi presso le Rivendite vicine n. 51 (piazza Vittorio Veneto n. 141) e n. 307 (via Armando Diaz n. 2).

Il Commissario prefettizio al Comune di Chivasso

Con decreto del Capo della Provincia, il rag. dott. Mario Gua's è stato nominato Commissario Prefettizio del Comune di Chivasso.

Scomparso da casa

Manca, dal 15 gennaio, il diciannovenne Giovanni Trabucco fu Camillo, sfuggito la sua abitazione in corso Emilia 5, nella sera negli alloggi annessi ai stabilimenti nella Scuola Galetti, via Santhià 17. Di statura normale, magrolino, bruno, indossava l'uniforme di sparatino e un berretto da operaio e calzava gli zoccoli.

Carni suine sono in vendita dal giorno 31 gennaio al 5 febbraio, in ragione di grammi 100 per persona, negli spacci siti in via S. Secondo 1, corso Orbassano 37, corso Orbassano 5, via S. Secondo 10, via Rivalta 5, corso Orbassano 46, via S. Secondo 19, via Marco Polo 12.

LOTTO PUBBLICO

del 29 gennaio 1943

Torino 79 34 12 78 20

Un laccio di un metro e mezzo L'avventurata impresa d'un pescatore dilettante

Ognuno sa che il luccio, detto anche «il persegno delle acque dolci», è un'insidia per quei pesci minori — segnatamente trote — che hanno le sfortuna di vivere nelle sue acque. Quanti ne incontra, tanti il crude sccio ne divora. Orbene, Filiberto Balocchi, pescatore dilettante e socio del Gruppo sportivo Fiesa, pescando nel Po, oltre Moncalieri, munito di canna, lenza e mulinello, avvistazione uno, dopo una lunga e furibonda lotta, venne a capo di catturarlo. Era un luccio più che rispettabile, poteva avere quindici anni, pesava dodici chili e misurava un metro e quaranta di lunghezza. Vecchi pescatori e lupi di fiume hanno molto festeggiato l'animoso dilettante per aver liberato quelle acque da un tal malanno: che il luccio si mangiava sì e no due cilli di pesce al giorno, e scorate se le tempi di ripopolamento è poco. Pare che il Balocchi sarà conferito un premio. L'hanno pensata bene.

Un orologio d'argento ed una catena d'oro

Francesco Audisio, di Michele, alle dipendenze di una impresa addetta allo sgombro delle macerie di case sinistrate il 26 novembre 1942 rinvenne sotto un cumulo di rottami un orologio di argento ed una catena d'oro; invece di consegnare, come era suo obbligo, i due oggetti al capo della impresa, egli li trattenne. Perquisito alla cessazione del lavoro, mentre usciva dal cantiere, il furto veniva scoperto. Riveduto a giudizio del nostro Tribunale l'Audisio veniva condannato a 3 anni di reclusione ed a 5000 lire di multa. L'Audisio interponeva appello contro tale sentenza. La nostra Corte d'Appello (Pres. comm. Borrelli; P. G. comm. Trombetta; canc. dottor Nifosi; difesa avv. Gino Oberti), ha ridotto la pena a un anno di reclusione ed a 500 lire di multa, ordinando l'immediata scarcerazione dell'imputato.

La galanteria costa l'arresto ad un evaso

Un evaso dal carcere, tale Michele Gazzera, era da tempo ricercato dalla Polizia quale autore di furti, rapine e spedito di debiti falsi. Questa sua ultima attività egli svolgeva sui mercati nelle vesti di danaroso negoziante, o nei caffè o ritrovi di lusso per frequentare i quali indossava panni eleganti. Costui è stato casualmente arrestato quando forse meno se l'aspettava. Il dott. Consorta del Commissariato di S. Donato in seguito ad una denuncia per adulterio spiccava il mandato. Ruffinengo e due agenti si fan una sorpresa in una casa di via Giacinto Collegno. Con la donna era il Gazzera, il quale senza frapporre indugio diede una spinta al maresciallo, un urlone ad un agente (non sapendo di che doveva tenere conto in fatto di forza. Fatica inutile. Rassicurato e ammanettato l'evaso è poi in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Non far legna nel bosco altrui

All'ospedale delle Molinette è stato trasportato il cinquantenne Pietro Savio fu Clemente abitante a Cisterna d'Asti; egli presentava contusioni varie alle costole, frutto di una energica bastonatura ad opera di tale Eugenio Busotti che, avendo sorpreso il Savio a far legna in un suo bosco, lo aveva soltanto a quel trattamento per punirlo ed ammonirlo a rispettare la legna altrui. Il ferito è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Chiusura d'una tabaccheria

L'Ufficio compartimentale dei Monopoli di Stato comunica che, essendo il titolare della Rivendita n. 10 di via della Rocca n. 17, Alasio Aldo fu Umberto, con p.v. in data 8 corr. mese denunziato alla autorità giudiziaria per sottrazione di tabacchi al consumo e vendita di tabacchi a prezzi maggiorati, la Rivendita stessa è stata chiusa. I prenotati della Rivendita n. 10 dovranno ritirare i numeri sali e tabacchi presso le Rivendite vicine n. 51 (piazza Vittorio Veneto n. 141) e n. 307 (via Armando Diaz n. 2).

SPORT

Il campionato di calcio

L'incontro Fiat Torino-Cuneo oggi al Motovelodromo

Sul terreno del Motovelodromo l'undici granata incontrerà oggi la giovane e ricca squadra di Cuneo. Il pronostico indica il Torino facile trionfatore della gara, tuttavia a volte le virtù minori, dal cieco vigore e spregiudicatezza, sanno ben difendersi e conservare risultati imprevedibili. Il Torino, se la sua partita il quadro, vinta domenica a Genova sul Liguria, ha denunciato qualche manchevolezza specie in quella linea attaccante che per avere troppi assilli rischia di non riuscire sempre a trovare quella coesione e quell'intesa necessarie per sviluppare un gioco di ottima fattura. Il Cuneo, che viene da un'amara sconfitta interna, vorrà opporre una tenace resistenza si cimenterà resta da vedere come l'attacco dei Piola, Loik, Mazzola, Ferraris e Gabetto si comporterà di fronte al buon reparto di retroguardia cuneese che ha due robusti terzini e, fra i pali, il guardarte Camerario, già portiere del Liguria.

La formazione del Torino non prevede mutamenti rispetto a quella di domenica scorsa. L'incontro avrà inizio alle ore 14,30.

L'Alessandria giocherà oggi contro il Genova in questa formazione: Fregoni, Rosso, Pietrasanta, Vitto Marcoso, Migando, Pisano, Pola, Stradella, Foglia, Rossi.

Il Novara giocherà domani contro la Juventus nella seguente formazione: Caimo, Rosetta, Galimberti, Malnardi, Pozzo, Mariani, Pombia, Demaria, Falsetti, Colleia, Cavigioli.

Traffico di monete d'oro stroncato a Sanremo

San Remo, 29 gennaio

In seguito ad una fitta rete di indagini, la polizia ha arrestato, per traffico di monete auree, tale Flavio Bergera, nato a Torino. In suo possesso sono state trovate e sequestrate 850 sterline d'oro e 26 monete, pure d'oro, da 20 dollari ognuna. Quale complice è stato tratto in arresto Riccardo Paracchini da Castelletto Ticino, sorpreso nell'atto di collocare presso acquirenti locali, nell'interesse del Bergera, le sterline, al prezzo di lire 4500 ciascuna.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

Stamane, alle ore 10, munito dei Conforti religiosi, dopo una vita interamente votata alla famiglia ed al lavoro, mancava all'affetto dei suoi cari

Umberto Cravetto
di anni 68

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Teresa Bivalis**; i figli:
rag. **Gino**; dott. **Nino** con la moglie **Gina Zogna**; dott. **Aldo**; **Tina** col marito avv. **Carlo Biglia** e bimbi da lui tanto amati; **Gisella** col marito ing. **Stefano Caveri**; **Carlo Alberto**,
le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ivrea lunedì 31 corr. alle ore 9,30 partendo da Villa Montodo. Per espressa volontà del Defunto e Funerali semplici senza fiori.

Ivrea, 29 gennaio 1944. 646

Il Consiglio di Amministrazione della S. A. Ass. Ferr. Traf. Crevoille partecipa con vivissimo cordoglio al dolore per l'immatura perdita del sig. **Umberto Cravetto** Amministratore Delegato della Società.

Ivrea, 29 gennaio 1944.

Dirigenti, Impiegati e Operai delle **Ascalerie Cravetto** partecipano con grande dolore al lutto per l'immatura perdita del signor **Umberto Cravetto** Amministratore della Società.

Ivrea, 29 gennaio 1944.
(Impresa Fun. Garda, Ivrea - Tel. 235)

Giovedì, dopo breve malattia, cessava l'anima buona di

Ciachino Ernesto
d'anni 66

Partecipano angosciati la dolorosa perdita, a funerali avvenuti, la famiglia e parenti tutti.

La Messa di settima sarà celebrata nella Chiesa dei SS. Sacramento, in via Casalborgone, il 5 febbraio alle ore 8.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento. 10852

La S. A. Mono Servizio Italiana s'associa al profondo dolore per la perdita del sig. **Gianina Ernesto** da parecchi anni suo rappresentante e collaboratore.

Il 26 corrente, dopo lunghe sofferenze munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Conti Pietro Achille

Per volontà dell'estinto, a funerali avvenuti, ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Angela**, il figlio rag. **Nino**, fratelli, sorelle, cognate, nipoti, curiai. La famiglia non prende il lutto. I più vivi ringraziamenti che nell'angoscia del momento non fu possibile esternare di persona a tutti coloro che intervennero ai funerali. 10846

Torino, via Bigny 4.

Munito dei SS. Sacramenti, confortato dalla benedizione del Sgho è morto

Dell'Omo Alberto
padre di famiglia cristiano

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Anna Pepino**, i figli **Giuseppe** rpmo. Vescovo di Acqui, **Gilberto** e famiglia, **Anna M.** e famiglia, **Armanda**, i fratelli e parenti tutti.

La salma sarà lunedì 31 alle ore 16,30 partendo dall'abitazione di via Varesallo Eandi 9.

Munito dei Conforti Religiosi, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Mattis Giuseppe
Industriale

Addolorati partecipano la moglie, i nipoti **Elena** e **Bianca Tanda**, parenti tutti, la Signora **Trufiero**, la Famiglia **Chiesa**, amici e dipendenti. I funerali domani alle 9,30 corr., alle ore 10,30, da via Casalborgone 30.

Non fiori, ma preci.

Pompe Fun. Cattellino e C. - Tel. 51-292

Dopo lunghe sofferenze, decedeva il giorno 26 corr. in Santena

Quarello Lucia n. Cognazzo

Addoloratissima, la figlia dottoressa **Maria**, unitamente ai parenti tutti, ne dà l'annuncio a funerali avvenuti. La cara Estinta riposa nel Cimitero Generale di Torino.

Torino, 30 gennaio 1944

Via Principessa Clotilde 56.

Pompe Funebri Santenale - Tel. 54-493

All'alba del 29 gennaio, munita dei Conforti religiosi, serenamente spirava

Anna Borzona v. Turletti

Annunciati ne danno il doloroso annuncio il cognato **Vittorio Turletti** ed i parenti tutti.

I Funerali avranno luogo in Alpignano lunedì 31, alle ore 10,30.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione, gli Impiegati ed i Consorziati del Consorzio per la Difesa dei Vini Tipici « **Moscato d'Asti** » ed « **Asti Spumante** » con la sede in Asti, annunciano con dolore la morte del Vice Presidente (624

Grand'Uff. Mario Cora
Cavaliere del Lavoro

Dopo breve malattia, chiudeva oggi serenamente, coi Conforti religiosi, la sua benefica esistenza terrena il

Dott. Cav. Francesco Cavassa
Medico chirurgo
di anni 78

Addolorati, partecipano: la figlia **Lidia** col marito Dott. **Ferdinando Rimini** e figli; la sorella; le cognate; i cognati; i nipoti; i pronipoti e la fedelissima **Maricetta Castaldi**.

I funerali avranno luogo lunedì 31 corr. alle ore 14,30, partendo da viale Reina 66.

La Salma verrà quindi trasportata a Torino nella Tomba di famiglia, giungendovi verso le ore 16,15.

Grugliasco, 28 gennaio 1944.

Il Municipio di Grugliasco che lo ebbe per oltre 30 anni medico condotto, partecipa al dolore della Famiglia.

La Manifattura Piemontese Spezzati di Grugliasco prende la più viva parte all'immenso dolore della Famiglia del Cav. Dott. **Francesco Cavassa** per 30 anni coscienzioso e paterno Sanitario della famiglia operaia della fabbrica.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 35-618

Dopo una vita interrerrima, solo d

TORINO
Anno 78 - Num. 30
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-046

LA STAMPA

DOMENICA
30 Gennaio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA 80 VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 12 - Pubblicità economiche condizioni in tariffe alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnendo la cronaca - Divertimenti - Concessioni: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1340.

Undici anni fa: il Nazionalsocialismo al potere

Contro i ceppi di Versaglia

Si celebra oggi in tutta la Germania l'undicesimo annuale dell'avvento social-nazionalista al potere. Quale sia il cuore della Germania hitleriana nel quinto anno di guerra, l'ha detto l'altro ieri un grande osservatore d'un paese neutrale, Sven Hedin, due volte credibile per la sua importanza e la sua nazionalità: « Nessun bombardamento aereo potrà mai fiaccare il popolo tedesco... Per ogni casa distrutta, la sua bandiera, anzichè alle finestre, sventolerà sulle macerie... ». Sven Hedin, esploratore di continenti, è anche un indagatore di anime. Già nell'altra guerra, ricordiamo, egli aveva visto nella Germania in armi « un'anima insorgente prima ancora che uno spirito liberatore ». Per questo, ventinove anni fa, egli celebrava le vittorie di Hindenburg sull'orco zarista, che nella guerra attuale è l'esatto equivalente nell'idra anglo-americana, domandando al generalissimo di Guglielmo l'onore di assistere alla presa di Varsavia. Quale sia stato l'esito del conflitto d'allora, e la causa di quello recente, non fa bisogno di ricordare. La Polonia, liberata dalle armi germaniche, dimostrava alla Germania la sua gratitudine togliendole la città di Danzica, e scatenando nel mondo, pur di non restituirla, la più spaventosa carneficina della storia. Eternamente generosa, ed eternamente tradita, la Germania opponeva a un al diabolico destino l'unica forza angelica che potesse ridarle il diritto d'esistere: una Rivoluzione.

Questa Rivoluzione non è l'arbitrio di un uomo, come mostrano di credere i farisei inglesi e come forse credono gli imbecilli nostrani, e neppure la rivincita d'un popolo. E' una religione, allo stesso modo ch'è una necessità. Anzi un fatto biologico: un evento tellurico, come le eruzioni vulcaniche e le trombe marine. Domani, oltre le passioni e gli interessi del conflitto, gli scienziati la troveranno naturale allo stesso modo che gli storici la giudicheranno inevitabile. Accusare persone, lamentare casi, confrontare date di libri bianchi o di libri gialli per ricercarne le cause, apparirà così puerile come la consultazione di un barometro dopo un terremoto. La Germania era necessaria all'equilibrio, cioè all'esistenza dell'Europa, e il suo bisogno d'insorgere, cioè di vivere, ha obbedito a un ineluttabile cui possono contrastare, ripeto, soltanto le forze sataniche, gli spiriti retrogradi del male. Non c'è tedesco, da Hitler al bambino d'asilo, che non sappia questo, o non ne sia certo come del battito del proprio cuore. Una simile rivoluzione è dunque destinata a trionfare di qualsiasi battaglia, e persino — fosse mai possibile immaginare a questa guerra una conclusione che realizzerebbe gli orrori apocalittici — di qualsiasi disfatta. Al comando di sollevarsi tutto quel popolo s'è alzato, come avrebbe fatto una marea all'apparizione della luna. Rifatto alle sue origini, e quindi ridato ai suoi miti, esso ha ritrovato gli antichi eroi senza bisogno di cercarli; e s'è rimesso a marciare, a navigare, a volare con loro. Dieci anni aveva dormito, dopo Versailles, la walkyria tedesca ai piedi del frassino sacro. E non appena il padre l'ebbe risvegliata, essa si ritrovò nel fuoco ancora armata da capo a piedi, pronta a rimettersi in arcioni per la cavalcata e la pugna. Sigfrido s'era perduto, un istante, nella foresta. Parsifal aveva indugiato nel giardino di Kundry. Non si fu che da rompere gli incantesimi, riprendendo il viaggio; che da riconsacrare la lancia e la spada, fugando i cattivi genii, i gnomi deformi, le magalde tenebrose. Chi ha assistito alle Olimpiadi del 1936 — il social-nazionalismo era nato da tre anni soltanto — sa che volesse dire la fiamma del tripode berlinese, accesa in mezzo alla più fresca giovinezza del mondo. Questo sangue giusto prendeva la Germania a testimone del suo diritto di esistere. Ecco i miei figli — pareva dire alle altre Nazioni che le mostravano i suoi. — Essi sono a petto nudo, liberi, immemori, gagliardi come i vostri. Come i vostri respirano, cantano, provano al sole la volontà, il vigore, l'ardimento. Perchè non dovrebbero vivere sulla terra con la stessa parità di cui ora godono nello stadio? Perchè questo popolo retto, energico, disciplinato, buono, saturo di musica e di poesia, non anelante che a un'intesa leale e a una convivenza fraterna, dovrebbe ancora essere schiavo?

L'ho riveduta, questa Germania insorta contro i ceppi di Versailles, nel quinto e nell'ottavo annuale della sua riscossa. E ancora e sempre ho ritrovato la fiamma di quel tripode. Il suo ricordo è un ricordo di fuoco. Ecco un allarme di notte, a Colonia; e nella cantina del rifugio, mentre intravvediamo da un'inferriata vampe e faville sulla divina Cattedrale, delle donne intonano un coro wagneriano, un disco ripete l'Incantesimo di Brunilde. Più tardi, a Berlino ecco l'annuncio di una vittoria in Russia: e trecento fanciulli brandiscono delle fiaccole, si avviano nottetempo per il Grünewald, lungo le scure azzurrità d'un lago, cantando « *Bomben auf England* » sotto il palpito delle stelle, pur esse accese come segnali di gioia. Più tardi ancora, a Dresda, delle giovinette improvvisano sulla neve, accendendovi bracieri scintillanti, un pattinaggio-questua a favore dei mutilati. E infine a Monaco, una sera, il decano dei giornalisti locali va a salutare delle reclute partenti. E' vecchissimo. Due trecce rosse illuminano, una per parte, dei capelli bianchi. Dice d'avere quattro volte vent'anni: troppi, per portare il fucile. Però non ancora troppi per rinunziare a combattere. Aggiunge che combatterà scrivendo; che « tirerà il suo calamaio in testa al diavolo », come Martin Lutero. Fra le torce infuocate anche le sue parole sono di fuoco...

Ora Sven Hedin ci à detto, ieri, come una sì vampeggiante sodalità non abbia fatto che ingigantire nel pericolo e nel sacrificio. Ma come del popolo tedesco, altrettanto si dovrà dire dell'italiano. La nostra resurrezione aveva avuto un impulso minore, solo perchè ispirata, sulle prime, da una minore necessità. Versailles ci aveva fatti servi, non schiavi. Nè pareva così urgente la riscossa contro i mostri oppressori. Perciò sopravvissero, in Italia, gli assenti e i dubitosi, e infine i tristi, i reprobi, i traditori che parlano, d'un certo momento, mettere la Patria e la Rivoluzione allo stesso sbaraglio. La Germania s'era liberata del suo imperatore; non l'Italia del suo re. La Germania aveva ritrovato i suoi miti nibelungici; noi non i nostri, più ignorati e remoti. La Germania aveva avuto Wagner; noi soltanto Puccini. La Germania, come Brunilde, s'era coricata con l'armi al fianco. Noi avevamo, incanti, allentato il cinto della spada. C'è voluto il 25 luglio. C'è voluta, tremenda ma utile, la lezione del tradimento. Allora, a sì terribile disfida, le anime degli italiani si sono rideste, e le due Rivoluzioni, nate contemporaneamente dal genio ugualmente provvidenziale di due uomini, sono tornate ad apparirci con lo stesso volto, la stessa dignità, lo stesso destino. Poi che anche l'Italia, dal 25 luglio all'8 settembre, capì il suo rischio mortale, non ci fu più italiano di cuore che disertasse dal suo posto in linea. Oggi la necessità del Fascismo appare chiara a coloro stessi che ne dubitarono; e non per nulla abbondano, costoro, fra i militanti nel nuovo Partito Repubblicano. Non c'erano iscritti, prima, quando si poteva sperarne qualche prebenda; però si iscrivono adesso, mentre la prebenda sperabile è soltanto quella d'una rivoltellata di « ribelle ». Un vaglio di tale natura dice la qualità di coloro che lo passano. E' con soldati di questa sorta, è con fedeli di questa tempra che il Partito Repubblicano s'accinge a riconsacrare, attraverso il combattimento, il vincolo delle due Rivoluzioni, la fraternità di armi e di lutti, di patimenti e di gloria che vincola il popolo di Mussolini al popolo di Hitler. Se il movimento è concorde, è perchè lo slancio, come dicemmo, è naturale. Impedite dunque alla marea l'appressione della luna. Rifatto alle sue origini, e quindi ridato ai suoi miti, esso ha ritrovato gli antichi eroi senza bisogno di cercarli; e s'è rimesso a marciare, a navigare, a volare con loro. Dieci anni aveva dormito, dopo Versailles, la walkyria tedesca ai piedi del frassino sacro. E non appena il padre l'ebbe risvegliata, essa si ritrovò nel fuoco ancora armata da capo a piedi, pronta a rimettersi in arcioni per la cavalcata e la pugna. Sigfrido s'era perduto, un istante, nella foresta. Parsifal aveva indugiato nel giardino di Kundry. Non si fu che da rompere gli incantesimi, riprendendo il viaggio; che da riconsacrare la lancia e la spada, fugando i cattivi genii, i gnomi deformi, le magalde tenebrose. Chi ha assistito alle Olimpiadi del 1936 — il social-nazionalismo era nato da tre anni soltanto — sa che volesse dire la fiamma del tripode berlinese, accesa in mezzo alla più fresca giovinezza del mondo. Questo sangue giusto prendeva la Germania a testimone del suo diritto di esistere. Ecco i miei figli — pareva dire alle altre Nazioni che le mostravano i suoi. — Essi sono a petto nudo, liberi, immemori, gagliardi come i vostri. Come i vostri respirano, cantano, provano al sole la volontà, il vigore, l'ardimento. Perchè non dovrebbero vivere sulla terra con la stessa parità di cui ora godono nello stadio? Perchè questo popolo retto, energico, disciplinato, buono, saturo di musica e di poesia, non anelante che a un'intesa leale e a una convivenza fraterna, dovrebbe ancora essere schiavo?

L'ho riveduta, questa Germania insorta contro i ceppi di Versailles, nel quinto e nell'ottavo annuale della sua riscossa. E ancora e sempre ho ritrovato la fiamma di quel tripode. Il suo ricordo è un ricordo di fuoco. Ecco un allarme di notte, a Colonia; e nella cantina del rifugio, mentre intravvediamo da un'inferriata vampe e faville sulla divina Cattedrale, delle donne intonano un coro wagneriano, un disco ripete l'Incantesimo di Brunilde. Più tardi, a Berlino ecco l'annuncio di una vittoria in Russia: e trecento fanciulli brandiscono delle fiaccole, si avviano nottetempo per il Grünewald, lungo le scure azzurrità d'un lago, cantando « *Bomben auf England* » sotto il palpito delle stelle, pur esse accese come segnali di gioia. Più tardi ancora, a Dresda, delle giovinette improvvisano sulla neve, accendendovi bracieri scintillanti, un pattinaggio-questua a favore dei mutilati. E infine a Monaco, una sera, il decano dei giornalisti locali va a salutare delle reclute partenti. E' vecchissimo. Due trecce rosse illuminano, una per parte, dei capelli bianchi. Dice d'avere quattro volte vent'anni: troppi, per portare il fucile. Però non ancora troppi per rinunziare a combattere. Aggiunge che combatterà scrivendo; che « tirerà il suo calamaio in testa al diavolo », come Martin Lutero. Fra le torce infuocate anche le sue parole sono di fuoco...

Ora Sven Hedin ci à detto, ieri, come una sì vampeggiante sodalità non abbia fatto che ingigantire nel pericolo e nel sacrificio. Ma come del popolo tedesco, altrettanto si dovrà dire dell'italiano. La nostra resurrezione aveva avuto un impulso minore, solo perchè ispirata, sulle prime, da una minore necessità. Versailles ci aveva fatti servi, non schiavi. Nè pareva così urgente la riscossa contro i mostri oppressori. Perciò sopravvissero, in Italia, gli assenti e i dubitosi, e infine i tristi, i reprobi, i traditori che parlano, d'un certo momento, mettere la Patria e la Rivoluzione allo stesso sbaraglio. La Germania s'era liberata del suo imperatore; non l'Italia del suo re. La Germania aveva ritrovato i suoi miti nibelungici; noi non i nostri, più ignorati e remoti. La Germania aveva avuto Wagner; noi soltanto Puccini. La Germania, come Brunilde, s'era coricata con l'armi al fianco. Noi avevamo, incanti, allentato il cinto della spada. C'è voluto il 25 luglio. C'è voluta, tremenda ma utile, la lezione del tradimento. Allora, a sì terribile disfida, le anime degli italiani si sono rideste, e le due Rivoluzioni, nate contemporaneamente dal genio ugualmente provvidenziale di due uomini, sono tornate ad apparirci con lo stesso volto, la stessa dignità, lo stesso destino. Poi che anche l'Italia, dal 25 luglio all'8 settembre, capì il suo rischio mortale, non ci fu più italiano di cuore che disertasse dal suo posto in linea. Oggi la necessità del Fascismo appare chiara a coloro stessi che ne dubitarono; e non per nulla abbondano, costoro, fra i militanti nel nuovo Partito Repubblicano. Non c'erano iscritti, prima, quando si poteva sperarne qualche prebenda; però si iscrivono adesso, mentre la prebenda sperabile è soltanto quella d'una rivoltellata di « ribelle ». Un vaglio di tale natura dice la qualità di coloro che lo passano. E' con soldati di questa sorta, è con fedeli di questa tempra che il Partito Repubblicano s'accinge a riconsacrare, attraverso il combattimento, il vincolo delle due Rivoluzioni, la fraternità di armi e di lutti, di patimenti e di gloria che vincola il popolo di Mussolini al popolo di Hitler. Se il movimento è concorde, è perchè lo slancio, come dicemmo, è naturale. Impedite dunque alla marea l'appressione della luna.

Marco Ramperti

Un sottomarino germanico in navigazione nel Mar Glaciale, dove l'arma subacquea tedesca infligge sempre nuove perdite ai convogli di rifornimenti anglosassoni diretti al porto sovietico di Murmansk.

Sul fronte orientale

Infuria l'offensiva da Leningrado a Cherc

223 carri armati sovietici distrutti ieri sul fronte dell'Est - In Italia, attacchi nemici dalle teste di ponte di Nettuno respinti con sanguinose perdite

Berlino, 29 gennaio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Presso Cherc e a sud ovest di Cercassi sono stati respinti forti attacchi nemici. Si combatte ancora accanitamente in una zona d'infiltrazione. Mentre sono stati respinti forti attacchi nemici ad oriente di Bielaia-Zerkov, violenti combattimenti sono in corso a sud-est della città con gruppi di forze nemiche avanzanti.

A sud di Pogrebisce l'nostri attacchi hanno ancora avuto buon successo. Importanti forze nemiche sono state distrutte, e nel solo settore operativo di un Corpo d'Armata sono stati catturati o distrutti 73 carri armati sovietici e 64 cannoni.

Il cannoniere scelto Butz di un reggimento anticarro ha distrutto il 26 gennaio, in questa zona, coi suoi cannoni, dieci carri armati nemici.

Ad occidente di Pelonnaie una divisione corazzata passata al contrattacco ha ricacciato i sovietici avanzanti ed ha riconquistato una importante località.

Fra il Pripet e la Beresina nel corso di violenti combattimenti le nostre truppe hanno stroncato ripetuti attacchi dei bolscevichi.

A nord-ovest del lago di Ilmen e nella zona a sud di Leningrado le nostre divisioni continuano a sostenere aspri combattimenti difensivi con forze nemiche di gran lunga preponderanti. Nel corso di un metodico arretramento delle nostre linee sono state abbandonate le località di Tosno e di Gatcina. Dall'inizio della battaglia invernale davanti a Leningrado sono stati distrutti in questo settore, secondo i rapporti finora disponibili 510 carri armati nemici. In questi combattimenti si è particolarmente distinta la 126.a Divisione di fanteria « Renania-Westfalia » al comando del colonnello Fischer.

Sul fronte orientale sono stati distrutti ieri complessivamente 223 carri armati nemici.

Nel settore occidentale del fronte dell'Italia meridionale il nemico dopo una violenta preparazione d'artiglieria ha attaccato a nord-est di Castelforte. In violenti combattimenti dopo alterne vicende l'avversario è riuscito ad impadronirsi del Monte Rotondo. Ripetuti attacchi sferrati più a nord-est e nel settore di Sant'Elia sono stati respinti con elevate perdite per il nemico. Sono pure falliti parecchi attacchi sferrati dal nemico dalla testa di ponte di Nettuno con l'appoggio di mezzi corazzati. Davanti ad Anzio aerei da battaglia tedeschi hanno bersagliato la flotta da trasporto del nemico e intralciato altre operazioni di sbarco dell'avversario. Quattro vapori da carico per 14 mila tonnellate e tre grossi battelli da sbarco sono stati danneggiati in parte gravemente. Bombe sono state messe a segno su opere portuali e su concentramenti di battelli da sbarco.

Nelle primissime ore di stamane terroristi aerei britannici hanno continuato i loro violenti attacchi contro la capitale del Reich. Col favore delle nubi numerosi aeroplani nemici hanno lanciato una grande quantità di mine, bombe dirompenti, incendiarie e al fosforo. Sono stati causati danni in diversi quartieri della città. Sono stati nuovamente colpiti in prevalenza quartieri d'abitazione, chiese, ospedali ed edifici culturali. La popolazione ha subito perdite. Secondo i rapporti non ancora completi finora pervenuti sono stati abbattuti 43 bombardieri nemici. Il numero degli aeroplani nemici abbattuti nella notte sul 28 gennaio è aumentato a 32. Pertanto nei suoi due ultimi attacchi su Berlino il nemico ha perduto almeno 75 quadrimotori da bombardamento. Inoltre 9 altri aeroplani nemici sono stati fatti precipitare sul territorio occupato ad occidente.

La scorsa notte aeroplani tedeschi hanno attaccato obbiettivi dell'Inghilterra sud-orientale.

Calma e serenità a Roma

Roma, 29 gennaio.

In seguito agli avvenimenti militari sul fronte di Nettuno la vita a Roma non ha subito nessuna modificazione. La popolazione della città non è per nulla impressionata dell'attività aerea che si svolge nei dintorni di Roma. Le scuole sono state regolarmente riaperte. I teatri sono ancora chiusi. I cinema iniziano i loro spettacoli alle 10 del mattino. La tensione generale che era stata registrata nei primi giorni ha ceduto ad una calma piena di tiducia. Le voci messe in circolazione l'indomani dello sbarco nemico presso Nettuno hanno perso qualunque attrazione.

Il rifornimento della città deve far fronte ad alcune difficoltà in diretta conseguenza degli avvenimenti bellici. Il Governatorato di Roma ha invitato i possessori di automezzi a metterli a disposizione per approvvigionare la popolazione. All'invito ha prontamente aderito anche la Città del Vaticano.

Dove avverrà il secondo fronte?

Le salde difese germaniche sulla costa jutlandese

Berlino, 29 gennaio.

La costa jutlandese è saldamente difesa contro ogni possibilità di sbarco nell'eventualità di iniziative nemiche per stabilire un secondo fronte.

Lo spazio della difesa ha inizio nella regione di Esbjerg all'estremità settentrionale delle isole Frisone e si estende a nord. Più a sud il mare stesso offre maggior protezione alleggerendo così la fatica dei costruttori delle fortificazioni. Quando la notte cede ai pallidi raggi del sole velati da un denso strato di nebbia, si riconoscono facilmente la profondità e la larghezza di questa zona fortificata. Ci dispensiamo dal descrivere particolareggiatamente il quadro che ci si offre.

Tutto è pronto, la costa, il paese, gli uomini. Mai come ora si è sentito che la guerra si avvicina alle decisioni supreme.

Un messaggio di Churchill

« Siamo alla vigilia di avvenimenti grandiosi e seri »

Amsterdam, 29 gennaio.

Si apprende da Londra che Churchill ha telegrafato ieri agli elettori del Partito liberale del distretto di Brighton il seguente messaggio: « Siamo alla vigilia di avvenimenti grandiosi e seri. Gli elettori che sono stati sulla linea di combattimento della guerra sanno dai giorni non molto lontani della « battaglia dell'Inghilterra », sapranno che non sono questi i momenti per fare della politica ».

L'ARGENTINA E L'ASSE

Ramirez alle prese con la nuova situazione

L'impressione in Vaticano ed i rapporti con l'Italia

Lisbona, 29 gennaio.

Si ha da Buenos Aires che il presidente Ramirez, parlando ai rappresentanti della stampa interna ed estera, ha dichiarato che le relazioni finanziarie ed economiche dell'Argentina con le potenze dell'Asse, nonostante la rottura dei rapporti diplomatici, troveranno una speciale regolamentazione.

Questo ottimismo è stato però di breve durata. Infatti successivamente si è appreso che il Governo argentino ha dovuto interrompere le comunicazioni radiotelefoniche e radiotelegrafiche con le potenze suddette, « anche in seguito — dice il decreto — alle raccomandazioni della Conferenza dei ministri degli esteri di Rio de Janeiro.

A proposito dell'Italia, è qui rilevata una nota dell'*Agenzia Stefani*, che così precisa un accenno già da noi fatto ieri:

« Il passaggio al nemico del re e del governo Badoglio, ha facilitato il mutamento di rotta argentino, perchè gli ha concesso di adottare il provvedimento di rottura delle relazioni, lasciando fuori l'Italia, che tanta influenza ha sempre esercitato nella classe dirigente argentina, la cui maggioranza è composta dei figli dei nostri emigrati. Ora il governo di Ramirez, giocando su un tragico equivoco e travisando la realtà, ha adottato il diversivo di considerare legittimo il governo italiano passato al nemico, credendo di superare così, almeno nell'apparenza, il grave ostacolo di doverlo proclamare nemico di un popolo che ha tanto contribuito al benessere, ma anche alla formazione stessa del popolo argentino ».

Vivamente commentata è pure la notizia del disappunto prodotto dall'atto di Ramirez nella Santa Sede. Si osserva che il Pontefice in persona sin dall'inizio della guerra aveva fatto tutto il possibile per mantenere intatto un gruppo di Paesi neutrali specialmente nell'America latina, nella speranza che, al momento opportuno, avrebbe potuto far sentire il suo peso in favore di una « pace giusta ».

Nel triangolo Nettuno - Aprilia - Littoria

Intensificata attività combattiva

Vani tentativi per rompere il ferreo cerchio di Kesselring
La V Armata riprende gli attacchi sul fronte meridionale

Fronte Italiano, 29 gennaio.

Gli ultimi dispacci provenienti dalla zona di combattimento precisano che nella testa di sbarco di Nettuno l'attività combattiva è diventata molto intensa. L'abile ed energica manovra germanica ha costretto il comando avversario a impiegare contingenti di forze sempre più numerosi per uscire dalla stretta nella quale si dibatte. Colonne appoggiate da abbondanti forze corazzate hanno ripreso le loro puntate offensive in varie direzioni allo scopo di trovare il punto debole della cintura difensiva, ma ovunque si sono trovate di fronte alle avanguardie tedesche che hanno decisamente sbarrato loro il passo. In vicinanza di Aprilia le truppe tedesche, in combattimenti accaniti ed in parte in combattimento corpo a corpo, hanno fatto fallire un assalto di unità assai considerevoli facenti parte della prima Divisione di fanteria inglese, i cui sacrifici sono stati molto elevati. Fra l'altro, essa ha perso 5 automitragliatrici. Nei pressi di Borgo Podgora, a nord-ovest di Littoria, parecchi battaglioni americani che i posti avanzati tedeschi avevano dapprima schiacciato, sono stati respinti alle loro posizioni di partenza dai distaccamenti da combattimento germanici.

La propaganda avversaria che da alcuni giorni non riesce a mascherare il disorientamento in essa provocato dalla tattica di Kesselring, continua ad annunciare che la testa di sbarco a sud di Roma è sistematicamente allargata. Però Londra si guarda bene dal dare nomi di località, e quando vi è costretta si affida alla poca memoria dei suoi ascoltatori, come si può rilevare dal fatto che dopo aver dato per conquistata Aprilia fin dal primo giorno dello sbarco e Velletri il giorno successivo, oggi vuol farla ancora il combattimenti entro un raggio di una decina di chilometri dalla costa.

La verità è che i germanici hanno già costituito un ferreo cerchio tutto intorno alla zona di sbarco.

Le artiglierie a lunga gittata e la Luftwaffe hanno continuato a martellare con successo la flotta da sbarco fra Anzio e Nettuno e apprestamenti e concentramenti di truppe sulla fascia costiera.

Particolarmente efficaci sono riusciti gli attacchi sferrati di giorno e di notte da formazioni di velivoli da battaglia e acrobatiumani germanici contro il naviglio nemico. Risulta accertato finora che quattro piroscafi meccantili per complessive quattordicimila tonnellate e tre grossi mezzi da sbarco sono stati colpiti e gravemente avariati. Alcuni di essi sono da ritenersi affondati. Danni rilevanti sono stati prodotti dal lancio di bombe di grosso calibro sugli impianti portuali di Nettuno e su obiettivi mobili del settore.

Anche gruppi di ribelli della piana pontina si sono uniti spontaneamente alle truppe germaniche per difendere la terra che essi hanno redento alla furia dell'invasore. Uomini e anche giovanetti asserragliati nelle case, armati di moschetto ed anche soltanto di fucili da caccia, aprono il fuoco contro le pattuglie anglo-americane. Particolarmente in una borgata rurale si sono avuti vivaci scontri tra reparti britannici e gruppi di contadini romagnoli. Alcuni ribelli sono stati sorpresi mentre tentavano di avvelenare i pozzi. Altri sono caduti difendendo le loro case e la loro terra.

La battaglia si è di nuovo riaccesa anche nel settore occidentale con epicentro di maggiore intensità nella zona di Cassino e a nord-est di Castelforte. Il nemico, dopo una violentissima preparazione di artiglieria, ha attaccato con forze preponderanti. La linea di difesa germanica si è spostata più a settentrione del Monte Rotondo, che, dopo asperrimi e alterni combattimenti, è stato abbandonato. Decisi tentativi avversari di sfondare le linee tedesche nei pressi di Sant'Elia sono stati frustrati con gravissime perdite per gli attaccanti, che hanno perduto numerosi carri armati senza, per altro, ottenere alcun risultato positivo.

La lotta è in pieno svolgimento anche negli altri tratti del settore. Lunga in certi adriatica forze coloniali britanniche sono state sanguinosamente ricacciate mentre tentavano di avvicinarsi alle posizioni tedesche intorno ad Ortona. Le artiglierie della Wehrmacht hanno incessantemente battuto i bersagli avversari e le strade arretrate di rifornimento.

Gli attacchi su Berlino

Ottanta aerei alleati perduti in due giorni

Berlino, 29 gennaio.

Nelle ultime 24 ore gli alleati hanno perduto 80 apparecchi nei soli attacchi sulla Germania. La cifra è suscettibile di aumento, in quanto non sono pervenute informazioni definitive. Ottanta apparecchi significano 800 specialisti.

Gli "alleati,, contro la neutralità iberica

L'embargo dei petroli per la Spagna decretato per oggi dagli Stati Uniti

Serena reazione a Madrid - In Africa del Nord si fanno manifestazioni contro Franco e si beve alla salute di Stalin, Negrin, Caballero e Prieto

Lisbona, 29 gennaio.

L'azione provocatoria, intimidatrice e calunniosa degli anglo-russo-americani contro la Spagna di Franco continua con sempre nuova violenza. Come avvenne per l'Italia e per il Giappone e, recentemente, per l'Argentina, così ora si ricorre a tutti i mezzi possibili per rendere insostenibile al Governo di Madrid la sua politica di neutralità. Roosevelt e Stalin ed il loro succube Churchill non ammettono che alcun popolo si mantenga estraneo al conflitto; vogliono, ad ogni costo, che tutto il mondo sia travolto in questa guerra che essi soli hanno voluta scatenare per tendere al dominio assoluto di tutto l'orbe. I responsabili della guerra non ammettono che alcuno se ne voglia o possa salvare.

Con particolare violenza ha avuto ieri inizio la campagna radiofonica contro la Spagna falangista e, mentre le stazioni inglesi si sono accanite a lanciare contro di essa calunniose accuse di inosservanza d'una stretta neutralità e di contrabbando a favore dell'Asse, quelle moscovite si sono date a mettere in evidenza che sul fronte orientale le forze sovietiche hanno avuto aspri combattimenti con reparti spagnoli della Divisione Azzurra.

Velenosità inglese

Nel contempo, la stampa britannica ha iniziato una velenosa polemica contro le note dichiarazioni del conte Jordana, Ministro degli Esteri spagnolo, nelle quali erano riaffermate le basi della leale neutralità del Governo di Madrid. La Yorkshire Post, ad esempio scrive che « l'Inghilterra non è affatto soddisfatta delle dichiarazioni del Ministro degli Esteri spagnolo in merito alla politica di neutralità del Paese, ma attende ulteriori provvedimenti ».

« Gli alleati — continua il giornale — potrebbero rispettare i diritti della Spagna solamente se il Governo di Franco provasse che la Spagna è pronta a tollerare a tutti gli obblighi che le deriverebbero dalla sua qualità di potenza neutrale. Se la Spagna vuole essere considerata alla stregua di un'imparziale spettatore in questa guerra, essa deve prendere ulteriori provvedimenti. A questo proposito per esempio « non è soddisfacente » che navi italiane vengano trattenute nei porti spagnoli e che una legione spagnola sul fronte orientale combatta contro l'Unione sovietica. Un altro punto è quello dell'azione spagnola riguardo alla ex-zona internazionale di Tangeri ».

Sull'altra sponda

Da Washington, intanto, si conferma che è stato decretato l'embargo sui petroli in partenza dall'America centrale per la Spagna e che tale embargo ha effetto a partire da stamattina, sabato. E' il Dipartimento degli Interni che lo annuncia, comunicando che « la partenza di mercantili carichi di prodotti petroliferi destinati alla Spagna è stata proibita ». Proprio come fu per il Giappone.

Da Madrid si ha, poi, ancora che molta attenzione è prestata dalla stampa spagnola ad una notizia riguardante le dichiarazioni dei membri dell'equipaggio di una nave neutrale che è rientrata da Casablanca. Questi hanno raccontato della forma brutale della propaganda comunista, continuamente in aumento, nei porti dell'Africa del Nord.

I marinai in libera uscita incontrano persone che parlano lo spagnolo e che salutano con il pugno alzato. Queste persone si uniscono, poi, ai marinai e li obbligano in forma amichevole, ma, nello stesso tempo, energica ad entrare in un caffè per bere alla salute della popolazione spagnola comunista. E' così che i marinai vengono obbligati a bere alla salute di Stalin e dei fomentatori comunisti della guerra civile, Negrin, Largo Caballero, Prieto, ecc., ed alla caduta di Franco e di Salazar. Si spiega, poi, ai visitatori che i comunisti regneranno ben presto in Spagna, nel Portogallo e nell'Africa del Nord. I falangisti spagnoli ed i legionari pagheranno a caro prezzo il loro atteggiamento.

Quel che ha maggiormente colpito i marinai è che nessuno paga le consumazioni, cosa questa che, a quanto pare, viene fatta in accordo con i proprietari dei bar e caffè. Nessuno osa rifiutarsi di fare il saluto con il pugno o astenersi alle acclamazioni in onore di Stalin.

Una nota della "Corrispondenza Repubblicana,,

Le foibe istriane

Roma, 29 gennaio.

Il Radio Giornale ha stagera diramato la seguente Nota n. 31 della *Corrispondenza Repubblicana* dal titolo: *Le foibe istriane:*

Non cercate nei comuni dizionari della nostra lingua questa parola; non c'è, o almeno noi non l'abbiamo trovata. Ma, sebbene non registrata, questa parola piuttosto sonora e sinistra è entrata dal settembre ad oggi tra le altre diecine di migliaia che formano la lingua creata da Dante, e vi rimarrà fino a quando ci saranno degli italiani in Italia. Le foibe sono i laghi, caverne o burroni, dove sono stati trovati centinaia e centinaia di italiani barbaramente assassinati dagli slavi comunisti e di altra fede, ma tutti sanguinari, nemici di quanto è italiano.

I giornali hanno pubblicato l'elenco lunghissimo dei nomi. Non è completo. Non tutte le foibe dell'Istria, e dalla Dalmazia sono state esplorate. Questo massacro dell'inerme popolazione italiana, preordinato ed effettuato su vasta scala in tutte le italianissime venezianissime città e borgate dell'Istria, è di tipico stile slavo. Non si sono fatte distinzioni di categoria, di sesso, di età, di idee. Nella massa degli assassinati e gettati alla rinfusa nelle foibe è il fatto di essere italiani quello che ha determinato l'efferata della ferocia partigiana e nazionalista.

La strage è, del resto, in perfetta coerenza con le istruzioni del partito comunista. Abbiamo sotto gli occhi la dichiarazione del partito comunista jugoslavo trovata nelle tasche di un corriere comunista sloveno ucciso, e pubblicata nel giornale Jutro di Lubiana in data 5 gennaio 1944. E' un programma che vale la pena di far conoscere a tutti, e specialmente a taluni nostrani bolscevichi da salotto, i quali hanno l'arte di simpatizzare con le idee e con i metodi di Mosca.

Ecco, secondo il partito comunista jugoslavo, gli irrevocabili provvedimenti necessari per il trionfo della rivoluzione:

1. — Si devono liquidare tutti i dirigenti appartenenti a correnti borghesi.

2. — Si devono liquidare tutti i grandi possidenti, i capitalisti, gli industriali, i kulaki (contadini benestanti).

3. — Si devono liquidare tutti i dirigenti e funzionari dei partiti borghesi.

4. — Si devono liquidare tutti i dirigenti della guardia bianca.

5. — Si devono liquidare tutti i dirigenti della guardia azzurra.

6. — Si devono liquidare i membri delle S. S. e della Gestapo.

7. — Si devono liquidare tutti gli intellettuali, gli studenti e i politici da caffè.

8. — Si devono liquidare tutti i sacerdoti che si sono dichiarati contro il proletariato.

9. — Si devono incarcerare tutti gli ex-ufficiali jugoslavi.

10. — Si devono incarcerare tutti i sacerdoti. Le chiese restano chiuse e non si devono demolire. Le rappresaglie si possono eseguire soltanto su altri possedimenti ecclesiastici.

11. — Bisogna costringere ad andarsene tutte le missioni militari degli stati capitalistici: è vietato ogni ulteriore colloquio.

12. — Già fin d'ora devono venire segretamente portate via e consegnate tutte quelle persone che sono contrarie alla nostra lotta di liberazione. Costoro devono essere liquidati soltanto se lo richiede la situazione interna o la situazione estera.

13. — Non devono uscire i giornali borghesi; bisogna subito ritirare gli apparecchi radiofonici.

14. — Reparti devono subito occupare tutti gli uffici pubblici e tutte le importanti istituzioni vitali nonchè i centri di comunicazione.

15. — Tutte queste disposizioni dovranno essere eseguite il giorno che verrà fissato.

16. — Tutte le liquidazioni dovranno venire eseguite da speciali reparti del partito.

Il punto 16 chiarisce che ora si nascondo sotto la parola commerciale di liquidazione. Così sono stati liquidati non i borghesi e i capitalisti che non esistevano, ma semplicemente e solamente gli italiani dell'Istria e della Dalmazia dopo l'armistizio dell'8 settembre. Altra tremenda responsabilità che balla ancora una volta col marchio dell'infamia gli artefici della resa a discrezione.

Domani in tutte le città d'Italia i martiri istriani e dalmati verranno solennemente commemorati. I loro nomi si aggiungano alla lunga lista dei caduti che consacrarono con il sangue l'italianità storicamente indistruttibile di quelle terre. La Patria oggi li onora. In un domani più o meno remoto li vendicherà.

La questione russo-polacca

Reazione anglo-americana al nuovo rifiuto di Mosca

Stoccolma, 29 gennaio.

La Reuter riferisce oggi che ai primi di febbraio il capo del governo polacco esiliato di Londra, Mikolaiczik, si recherà a Washington. Si ritiene che Mikolaiczik discuterà gli ultimi sviluppi del conflitto polacco-sovietico con Roosevelt e Cordell Hull.

Vivissima, frattanto, è la reazione anglo-americana al rifiuto opposto da Mosca all'offerta di mediazione avanzata da Washington. I giornali anglosassoni accusano apertam

PRETESTI E RICORDI

La leggenda di Nita Krit

La recente scoperta, che i nostri giornali hanno annunziato, della tomba del Faraone Mena I, il quale regnò la bellezza di 5500 anni or sono, mi fa riandar col ricordo ad altre tombe faraoniche come le vidi in quella terra egizia satura di mummie multimillenarie. Risento quell'aria rarefatta dei sotterranei ormai distanti dalla imboccatura, la antica polvere che rimestata dai passi arriva alla gola in tagliente e impalpabile smeriglio, le tonnellate di tenebre più gravi delle stesse tonnellate dei sarcofaghi, e che lo strigoglio della biscia di magnesio alzata sulla mia testa non fa che rimuovere e render più sensibili. Tutto concorreva a darmi un'angoscia di soffocazione. Provavo il bisogno imperioso di fuggire, di tornare indietro, di uscire alla luce. Ritrovare la cara certezza del mondo, della sabbia d'oro, sotto il sole di quella mattina già calda!

Poche le tombe inviolate, per non dire nessuna, chè per tutte, perfino per le celatte appiattate nelle mastodontiche Piramidi, il destino è stato di scherno ai disegni del monarca che faceva ergere le montagne, pensar sotto la sferza intere generazioni ad accastellare blocchi, e tutto ciò perchè uno, lui, il Faraone, avesse — ne più ne meno del vermiciattolo nella mela bacata — una sua minuscola nicchia nascosta dentro l'immensità di pietra. Giacchè a questo si riduceva la genesi delle Piramidi: ad una esasperata sete di sopravviversi, all'ansia di lui, di nascondere col ronzo di una montagna artificiale la propria salma; che mani profane non la contaminassero mai poi che solo a patto che la mummia rimanesse intatta, la loro seconda vita, la vita eterna, era assicurata. Intorno al loculo, più il monarca viveva, e più mezzi possedeva, venivano a stratificarsi, come nelle successive fasi di una cristallizzazione gigantesca, rivestimenti su rivestimenti, fino a raggiungere le proporzioni che oggi ci sbalordiscono. Succedeva, così, che corridoi si smarrissero nicchi nella pietra, che imboccature si trovassero sapraelevate dal suolo, com'è il caso nella Piramide di Cheope. Era proprio ciò che volevano i costruttori, la cui precocupazione costante era per l'appunto quella di sviare i futuri ladroni.

Talvolta, non fu nemmeno il Faraone in persona, che provvide ad erigere la sua funebre dimora; come occorse per la terza delle Piramidi di Ghizeh, ch'è la più piccola ma anche la più graziosa. Sebbene seviziata, verso il 1200, da un sultano che voleva materiale edilizio a buon mercato, e che v'incise una cicatrice profonda, serba ancora essa tracce di granito sufficienti per farci comprendere la ammirazione degli scrittori arabi, che l'avevan chiamata la « Piramide rossa ». Quel giorno, mentre il sole impiallacciava d'ambra anche le sue tristi piaghe, io non poteva contemplarla senza che mi riaffiorasse alla memoria la gentile leggenda di Nita Krit. Micherino — in egiziano: Menkara, — il Faraone famoso per senso di giustizia e di pietà, aveva una sposa che lo amava teneramente e che portava un nome odoroso come un fiore: Nita Krit, « bella dalle guance di rosa ». Ma un giorno il Faraone fu assassinato da una congiura di cortigiani. Volevan costoro impadronirsi del potere e, per governare dietro un paravento, offrirono la corona a Nita Krit, certi di poter così menare la barca a loro guisa. La vedova regale, che in testa rimuginava certo suo proposito, accettò. Dopo alcun tempo, ella fece costruire una sala sotterranea non lungi dal Nilo e, per l'inaugurazione, vi convitò a festino tutti i cortigiani che sapeva implicati nella congiura. Stavano allegramente banchettando, quando una bòtola del soffitto si spalancò e, con uno stridio orrendo, tra urla di raccapriccio, una cateratta precipitò sui traditori. Era l'acqua del Nilo, che la vendicatrice aveva fatto derivare sopra il sotterraneo pel tramite d'un canale scavato in gran segreto. In un lampo, l'acqua ebbe ragione dei congiurati, che annegaron tutti come topi in trappola.

Nita Krit spese i sette anni del suo regno a far costruire, per il morto sposo, una Piramide che fosse più bella di quella dei predecessori, Cheope e Chefrene, rivaleggiasse con le sue stesse guance. Quando il funebre albergo fu ultimato, vi fece deporre pietosamente la salma e, stimando che ormai la sua vita non aveva più scopo, s'uccise gettandosi in un sotterraneo. Leggenda, forse. Come quella degli arabi che per secoli asserirono d'aver visto apparire, certe notti, in cima alla Piramide, il fantasma della regina, nuda il corpo stupendo, si che gli uomini impazzivano di passione e ne avevan tolta la vita. Leggenda. Ma è patetico pensare che anche da quelle pietre sterili in cui non vi sono più nemmeno ceneri, anche da quella sabbia cruda, possa fiorir la rosa d'una profumata favola d'amore.

Storia, in quella vece, storia che nella tomba di Tut Ank Amon, su, nella riarsa Vallata dei Re, siano echeggiati i lai di una piccola sposa inconsolabile. Smisurata rinomanza di quel monarca fragile e doloroso, gloria venuta dopo tremiladuecentosettant'anni a compensare una vita terrena così breve ad un oblio così lungo! Il bottino che i trentadue secoli hanno lasciato docilmente espugnare è intatto e fresco come fosse di ieri. Oggetti deposti nella cella mortuaria dalla pietà della regina — poco più d'una bambina, ella — affinchè il suo diletto se ne servisse durante la seconda vita. Tutto d'oro, tutto di gemme, lapislazzuli, smalti, le materie immarcescibili e inossidabili, le sole che possano avventurarsi verso l'eternità. Trionfo del minerale. Quel ventaglio di piume, cosa animale per contro, anche se cornea, non basterà tenerlo sotto vetrina, sarà di bisogno succhiargli d'attorno l'aria, circoscriverlo nell'astrazione del vuoto pneumatico, affinchè alito non ne alfaldi la frisbile compagine, la quale sta insieme come il foglio di carta carbonizzato, pronto a cadere in polvere al primo soffio.

D'oro e di gemme, anche la maschera del giovane re, anche i sarcofaghi che ne avviluppavan la salma, come sovrapposte crisalidi il bruco, e che Carter avulse dalla notte della tomba per portarli alla luce, tagliando bruscamente in due il filo della loro eternità. Mi rivedo davanti alla maschera prodigiosa. Istintivamente, trattenevo il respiro, al cospetto di quel sonno interrotto. Ma, per farglielo riprendere, nulla era più da tentare. Gli occhi, lui, li aveva aperti e li teneva sbarrati contro il soffitto. Le narici eran dilatate, quasi giungesse loro un profumo. La bocca dalle labbra polpose sembrava aver di piacere. Forse il bello adolescente sognava ad occhi aperti. Non avrebbe avuto, altrimenti lo smalto, quella fissità di gemme, le mani non sarebbero state conserte tanto rigidamente, le gambe avrebbero scompigliato quel lenzuolo d'oro senza una piega, ed egli avrebbe lasciata la giacitura orizzontale per drizzarsi e chiamare la compagna fedele. Ma, comunque, viveva. Non si sollevava, il lenzuolo d'oro, nel ritmo calmo della respirazione? Tut Ank Amon viveva, nella continuità del minerale, la vita che non aveva potuto durare nel gracile corpo minato dall'etisia...

Lionello Fiumi

Due malviventi uccisi con un solo colpo di moschetto da un coraggioso milite

Cuneo, 29 gennaio.

Una pattuglia di tre militi della G.N.R. durante una perlustrazione, fermava nei pressi di Vignolo un autocarro sul quale si trovavano due civili in atteggiamento sospetto. L'appuntato li invitava a dimostrare la loro identità, ma essi, estratta la pistola, la puntavano alle tempie del graduato impedendogli di reagire. Inoltre ordinavano ai due militi della G.N.R. di gettare i moschetti se avessero voluto risparmiare la vita del loro comandante. Uno dei due militi, Mario Panella, esperto tiratore, invece di aderire all'intimazione dei malfattori si spostava in modo da averli sotto il tiro, poscia alzava fulmineamente la propria arma e ne esplodeva un colpo. Colpiti mortalmente dalla medesima pallottola, i due cadevano a terra. Essi sono stati identificati per il diciannovenne Mauro Caraglio, da Siena, e per il diciottenne Enrico Massobrio, da Borgomanero.

Il Commissario prefettizio al Comune di Chivasso

Chivasso, 26 gennaio.

Con decreto del Capo della Provincia, il rag. dott. Mario Guala è stato nominato Commissario Prefettizio del Comune di Chivasso.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA - I militi della C.N.R. hanno scoperto presso il carbonaio Angelo Terzolo, da Incisa Scapaccino, due damigiane d'olio, cinque balle di spago, una forma di formaggio, 24 chili di riso, 20 di zucchero, 5 di pepe e 140 di granoturco; il Terzolo è stato denunciato.

CRONACA CITTADINA

UN'ALTRA VITTIMA DELL'ODIO IMPOTENTE

Il fascista repubblicano Ferdinando Prato

Le estreme onoranze alla salma tributate ieri

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Un'altra vittima dell'odio impotente di elementi antinazionali venduti al nemico e da oggi vanta di fare parte del luminoso martirologio del Fascismo repubblicano.

Nella sera del 28 corr., nei pressi della stazione ferroviaria di Salassa, in provincia di Aosta, è stato vilmente trucidato il camerata Prato Ferdinando, mentre si recava a raggiungere la moglie e due figli sfollati in quel comune.

Il Fascismo repubblicano torinese, stretto nei ranghi, ha tributato ieri alle 14,30 le estreme onoranze alla salma del camerata Prato che era squadrista. Marcia su Roma, adesione al Partito fascista del maggio 1921. Il corteo, partito da Via Cap. Litteria, ove era stata allestita la camera ardente, ha attraversato due delle principali consuete vie del centro, quindi nel tricolore, il Capo della Provincia il Commissario federale i commissari al Comune e alla Provincia di Torino, il rappresentante del Console di Germania a Torino, i rappresentanti del Comando militare tedesco e del Partito Nazionalsocialista e altre autorità cittadine.

L'assoluzione alla salma è stata impartita nella chiesa di San Filippo; dopo di che il Capo della Provincia ha fatto l'appello fascista del Caduto che rimarrà presente, alla testa dei reparti che marciano in armi per la salvezza della Patria.

Tra i fiori e le corone mandati dal Segretario del Partito, dal Capo della Provincia e dai fascisti repubblicani di Torino, si notava la corona d'alloro mandata dal Duce.

Il 29 corr. il Commissario federale si è recato a Chieri ove ha preso contatto con i fascisti repubblicani di quel Fascio, ai quali ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta ed ha segnato le direttive per una più intensa attività.

L'«Ufficio notizie» presso «La Stampa»

L'orario per il pubblico: dalle 10 alle 12 dei giorni feriali

Al fine di dar regolare corso alle richieste di informazioni su militari internati e prigionieri di guerra, già pervenute all'« Ufficio notizie » istituito da *La Stampa* nell'intento di fiancheggiare l'opera ai servizi analoghi da tempo in funzione — le ore pel ricevimento del pubblico si sono dovute limitare dalle 10 alle 12 di ogni giorno feriale.

Riuscirebbe, d'altro canto, affatto inutile [illegible] sui tavoli quantità [illegible] di posta, di schede segnaletiche, di « pratiche » in attesa di evasione e là da venire; scarsi i risultati pratici, pochissima la soddisfazione di tutti. Miglior cosa appare invece indirizzare il lavoro in modo che giornalmente, o quasi, le richieste pervenute possano esser catalogate, istruite e avviate, così da ridurre il più che sia possibile — tenuto, ben inteso, il conto dovuto del lungo tempo necessario ad accertare, a concretare una informazione — la attesa e quindi la legittima impazienza dei richiedenti.

La chiusura degli esercizi fissata alle 21,30

L'Ecc. il Capo della Provincia ha stabilito che a partire da oggi, l'orario di chiusura degli esercizi pubblici (Caffè - bar - ristoranti ecc.) è fissato alle ore 21.30.

Aumento delle pensioni agli autoferrotranvieri

Con convenzione del 28 giugno 1943 stipulata tra la Federazione competenti e l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, è stato stanziato un aumento del dieci per cento inclusa la quota di concorso dello Stato a datare dal 1.o aprile 1943, di tutte le pensioni dirette e di famiglia liquidate con decorrenza anteriore al 1.o settembre 1942 a favore del personale autoferrotranviario inscritto allo speciale fondo di previdenza gestito dall'I.N.F.P.S.

Il pagamento delle pensioni rimborsate avrà inizio con la rata di febbraio 1944 con la quale sarà anche pagata la differenza delle dieci rate maturate.

Si avverte pertanto i pensionati che gli uffici postali all'atto del pagamento della rata di gennaio, rilasceranno loro i certificati relativi alle pensioni perchè vi sia no apposte dalle competenti sedi provinciali dell'I.N.F.P.S. le opportune variazioni.

La Corte d'Appello ricorda al pubblico che i ricoverati antiaerei del Palazzo di Giustizia, stante la loro limitata capacità, non sono pubblici, ma riservati al personale giudiziario, agli addetti ai servizi, agli avvocati e a tutte le persone che al momento dell'allarme, si trovano nel Palazzo di Giustizia per ragioni d'ufficio.

E' vietato pertanto l'accesso alle persone che provengano dal di fuori.

Gli abbonamenti alle radioaudizioni

Oggi gli sportelli dell'E.I.A.R. sono aperti

Per agevolare gli utenti ogni domenica gli sportelli dell'E.I.A.R. in via Arsenale 21, sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 17.

Si ricorda che domani, 31 gennaio, è l'ultimo giorno utile per effettuare il rinnovo degli abbonamenti alle radioaudizioni e che da martedì 1.o febbraio gli Uffici del Registro applicheranno la sopratassa erariale a carico dei ritardatari.

Oggi alla Radio

Ore 8: Giornale orario. Radio giornale - 8.10: Musica sacra - 11: Messa cantata dalla Basilica dell'Annunziata - 13: Lettura e spiegazione del Vangelo - 13.10: Concerto dell'organista Goffredo Giarda - 12.30: Orchestra Spagnolo - 13: Segnali orario. Radio giornale - 13.10: Orchestra Angelini - 14: Conversazione - 14.10: « Le cento città d'Italia » - 14: Orchestra Zeme - 15.30: Musica operistica - 16.40: Trasmissioni per i territori occupati - 16.50: Rassegna dei fatti e delle idee - 18.30: Notiziario sportivo 19.45: Musiche caratteristiche 20: Segnale orario. Radio giornale - 20.20: Musiche operistiche - 21: Conversazione - 21.10: Musica sinfonica - 21.50: « Ora serena » - 22.30: Radio giornale - 22.40: Orchestra Cirra - 23.15: Radio giornale - 23.30: Chiusura e [illegible] - 23.35: Notiziario Stefani.

Un lucchetto di un metro e mezzo

L'avventurata impresa d'un pescatore dilettante

Ognun sa che il luccio, detto anche « il pescecane delle acque dolci », è un'insidiosissima per quei pesci minori — segnatamente trote — che hanno la sfortuna di vivere nelle sue acque. Quanti ne incontra, tanti il crudo acciaio ne divora. Orbene, Filiberto Bajocchi, pescatore dilettante e socio del Gruppo sportivo Fossa, pescando nel Po, oltre Moncalieri, munito di canna lunga e multiplo, avvistatone uno, dopo una lunga e furibonda lotta, venne a capo di catturarlo. Era un luccio più che rispettabile, poteva aver quindici anni, pesava dodici chili e misurava un metro e quaranta di lunghezza. Vecchi pescatori e lupi di fiume hanno molte fesserie nell'animone dilettante per aver liberate quelle acque da un tal malanno: chè il luccio si mangiava sì e no due chili di pesce al giorno, e scusate se in fatti di tesserramento è poco. Pare che al Bajocchi sarà conferito un premio. L'hanno pensata bene.

Un orologio d'argento ed una catena d'oro

Francesco Audisio, di Michele, alle dipendenze di una impresa addetta allo sgombro delle macerie di case sinistrate il 28 novembre 1942 riceveva sotto un cumulo di rottami un orologio da argento ed una catena d'oro; invece di consegnare, come era suo obbligo, i due oggetti al capo della impresa, egli li trattenne per sè, quivi alla cessazione del lavoro, mentre usciva dal cantiere. Il furto veniva scoperto. Riunito a giudizio dal nostro Tribunale l'Audisio veniva condannato a 3 anni di reclusione ed a 3000 lire di multa. L'Audisio interponeva appello contro tale sentenza. La 6a sez. Corte d'Appello (Pres. comm. Borre II; P. G. comm. Trombi; canc. dottor Nifosi; difesa avv. Gino Oberti), ha ridotto la pena a un anno di reclusione ed a 500 lire di multa, ordinando l'immediata scarcerazione dell'imputato.

La galanteria costa l'arresto ad un evaso

Un evaso dal carcere, tale Michele Carrera era da tempo ricercato dalla Polizia quale autore di furti, rapine e spendita di biglietti falsi. Questa sua ultima attività egli svolgeva nei mercati nelle vesti di danaroso negoziante, o nei caffè o ritrovi di lusso per frequentare i quali indossava panni eleganti. Costui è stato casualmente arrestato quando forse meno se l'aspettava. Il dott. Conserva del Commissariato di S. Donato in seguito ad una denuncia per adulterio inviava ai marescialli Raffaenge e due agenti a fare una sorpresa in una casa di via Giacinto Collegno. Con la donna era il Carrera, il quale senza frapporre indugio diede una spinta al maresciallo un urtone ad un agente ben saldato di che doveva trattarsi, tentò la fuga. Fatica inutile. Raggiunto e ammanettato l'evaso è ora in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Non far legna nel bosco altrui

All'ospedale delle Molinette è stato trasportato il cinquantenne Pietro Savio fu Clemente, sfollato a Cisterna d'Asti, egli presentava contusioni varie alle costole riportate in una caduta da bicicletta ad opera di tale Eugenio Busotti che, avendo sorpreso il Savio a far legna in un suo bosco, lo aveva sottoposto a quel trattamento per punirlo ed ammonirlo a rispettare la legna altrui. Il ferito è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Chiusura d'una tabaccheria

L'Ufficio compartimentale dei Monopoli di Stato comunica che, essendo il titolare della Rivendita n. 16 di via della Rocca n. 17, Allasio Aldo fu Umberto, con p.v. in data 3 corr. mese denunziato alla autorità giudiziaria per sottrazione di tabacchi al consumo e vendita di tabacchi a prezzi maggiorati, la Rivendita stessa è stata chiusa. I prenotati della Rivendita n. 16 dovranno ritirare i generi reali e tabacchini presso le Rivendite vicine n. 31 (piazza Vittorio Veneto n. 141) e n. 207 (via Armando Diaz n. 2).

Scomparso da casa

Manca, dal 15 gennaio, il cinquantaseienne Giovanni Trabucco fu Camillo, sinistrato la sua abitazione in corso Emilia 5, nell'era negli ultimi mesi dei milanesi nella Scuola Gabelli, via Sacchi 17. Di statura normale, magrolino, bruno, indossava l'uniforme di spazzino e un berretto da operaio e calzava gli zoccoli.

Carni suine sono in vendita domani 31 gennaio al 3 febbraio, in ragione di grammi 300 per persona, negli spacci siti in via S. Secondo 1; corso Orbassano 57; corso Orbassano 6; via S. Secondo 10; via Rivalta 6; corso Orbassano 46; via S. Secondo 29; via Mario Polo 12.

LOTTO PUBBLICO

del 29 gennaio 1943

Torino 79 34 12 78 20

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Ezio Maria Gray celebrerà martedì l'annuale del Nazionalsocialismo

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

« *Alle ore 11 del 1° febbraio p. v., nei locali del Conservatorio « G. Verdi », avrà luogo la celebrazione dell'assunzione al potere del Nazionalsocialismo.*

« *Rievocherà la storica evento l'Eccellenza Ezio Maria Gray.*

« *I fascisti repubblicani sono invitati ad intervenire alla manifestazione* ».

Farmacie aperte oggi

Antica Milano, corso VIII Marzo, 34 Borgo, via Silvio 15; Bufardeci via Nicola Fabrizi 102 - Cerino, corso Vercelli 112 - Cooperativa n. 1, piazza Palazzo - Cusani, corso Racconigi 39 - Gandolfi, corso Brescia 30 - Del Lauro, via S. Secondo 68 - Lucrezio, strada Piacenza 36 - Madonna del Pilone, corso Casale 110 - Marino, via Maria Vittoria 3 - Meloni, via Livorno 2 - Nuvi, via Po 20 - Ordine Mauriziano, galleria Umberto I - Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 - Pilocatto, corso Moncalieri 257 - Regio Parco, via Bologna 242 - Scalia Oliveri, via Stradella 36 - Rulfoni, corso S. Maurizio 39 - San Secondo, via Garibaldi 12 - Santa Rita, corso Sebastopoli 133 - Santa Rita, via Cimarosa 33 bis - Sassi, corso Casale 305 - Scala, via Mad. Cristina 78.

STATO CIVILE

30 Gennaio 1944

Nati 21 - Morti 12 - Matrimoni 4

Matelda Biliga fu Vittorio, a. 33, da Torino, industriale, vedo F. Dinver 9 - **Taretta Giuseppa** ved. Sella, a. 83, da Torino, casalinga, v. Torino 4 bis - **Rossetto Lucia** n. Grossi, a. 86, da Orbassano, casalinga, v. S. Cassiano 51 - **Bozzi Maria** m. Bruno, a. 40, da Calabria, casalinga, v. Massini 32 - **Bianchi Ernesta** fu Antonio, a. 66, da spinsta Cas., rappresentante, v. Italo Balbo 101 - **De Ghetto Paolo** fu Angelo, a. 67, da Borgo Lanzieri, pensionato, v. Vittorio Veneto 13 - **Verzelli-Lasca Fedelmina** m. Peraglia, a. 60, da Torino, casalinga, v. della Rocca 12 - **Martis Giuseppe** fu Bernardo, a. 82, da Torino, industriale, v. Cassiopeana 30 - **Sacerdote Ernesta** m. Levi, a. 72, da Casorzo, casalinga, v. v. Frane. da Paola 4 - **Grande Antonio** fu Giuseppe, a. 50, da Cuneo, tipografo, str. Torino 9 Gotti 38 - **Mazzarello Antonio** fu Gaetano, a. 30, da Torino, trasferito, Ospedale - **Piera Cipolla** fu Attilio, a. 25, da Parma, Medicina Leg. - **Fiora Giacomo** fu Angelo, a. 60, da Orta, Medicina Leg. - **Corna Delfina** fu Carlo, a. 67, da Rivalba, ass. sottoalleg. Ospedale Mauriziano - **Dell'Omo Alberto** fu Lorenzo, a. 65, da Pamparato, calzolaio, Osp. Mauriziano - **Pipolo Isidoro** fu Luigi, a. 76, da Rivalba, invalido, Medicina Leg. - **Rio Maria** fu Giovanni, a. 62, da Barge, mediatrice, Ricovero Mendic. - **Pandone Gaspare** fu Giovanni, a. 70, da Marzocchio, portinaio, Osp. S. Giovanni.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

e perlatur per chiusura fiorente Vendita diretta dalla Fabbrica

v. Madama Cristina 125 - T. 61.256

Pellicceria COSTA

via Mazzini 38, lavorazione artigiana. Facilitazioni agli statali

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: 14,15 «Il Trovatore» Francesco Merli. Ore 17,15 «Madama Butterfly» Toshiko Hasegawa.

ROMANO: 15 e 17,15: Valdemaro. Rivista «Leggenda della canzone»

TEATRO ROMANO

ore 15 e 17,15 ultimi due spettacoli di «Valdemaro». — Domani, lunedì, lutto spettacoli di Cine-varietà con l'orchestra stella «La Mimosa»; «Nori Morison»; «Duo Mafalda»; «Sorelle Settimbari»; Fernando e Rosetta». — Sullo schermo «Cantieri in sole» con De Sica.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una piccola moglie» A. Noris, C. Calamai, F. Giachetti Apertura cassa 13,45; Ult. 19,30.

AMBROSIO: «Una piccola moglie» A. Noris, C. Calamai, F. Giachetti Apertura cassa 13,45; Ult. 19,30.

CORSO: «Silenzio si gira!» Campanini, Gielli, Brazzi, Lolli. U. 19,40

Augustus: «Notte d'incanto». Spett. continuati dalle 10. Ultimo 19,30

SUPERCINEMA (ex Statuto): 13 «Senza una donna» Zarchi-Lago. Campanini e Melnati. Ult. 20.

NAZIONALE: «Cercasi padrone». Spettacoli continuati dalle 10.

TORINO: «Soltanto tu...» Dora Komar, Raul Kemp. Orario: 13, 15,30, 17,30, 19,30, 21,30.

DORIA: «L'hai fatto una signora» Spettacoli continuati dalle 10.

ALPI: «La vita è bella» con Maggiani, Campanini, Rabagliati

ASTI: «7 anni di felicità» a. Gigi Parvo Moser Linda Sloppa. Ore 10 **Imperiale:** Figlio del Corsaro Rosso Luisa Ferida, Loredana, Successo.

MODERNO (c. Duca): La signorina Rosari, Sloppa, Loredana, Nucci Varietà alle 14,30 - 17 e 19.

DORA ap. 13: Don Cesare di Bazan Alle ore 15, 17 e 19 Gran Varietà

SOCIALE: el pacifico» Valli, Gigli

ARIA: Ridono non ridendo» Vari

FRASSI: Degli Innocenti n° 4 «Addio Caterina»

PALERMO: «Signorina Terremoto»

MILANO ore 10: «Colpi di timone» Sadium Secreto a Rettifer. Var

Nuova (Barca 10): 13,30 Miracolo

VINTANLIO: Buonissima Madrid

BELGIO: 13: «Colpi di timone»

OLIMPIA: «Permesso di giocare»

P. NUOVA ore 16: Ultimo addio

ROMA: ore 14: «Stanza vivente» «Fuochi d'artificio» Nazzari

V. VENETO: Tramvia della morte

AMBASCIA: Posto delle nebbie Ver

Eccelsior: ore 14: «Il porto delle nebbie» Gabin M Morgan. Ult. 20

Colosseo: 14 «Musica proibita» Tito Gobbi, Mercader, Loredana. Ult. 20

ASTRA: 13,30: «La vita è bella» Campanini, Maggiani, Rabagliati

LUX: «Donne di primavera» Emil Jannings (Prim Talenti) Ult. 19.44

Al TORINO domani L'ACCUSATA

Il drammaticissimo film reso giustamente come la più commovente interpretazione di Zarah Leander

Questa volta attrice e cantante nel film *L'accusata*, di una potenza tragica veramente grande e impressionante. Due magnifici attori rifulgono con lei: Rossano Brazzi e Hans Stüwe (Film Tedesco).

Oggi ultime di *Soltanto tu...* con Dora Komar e Raul Kemp.

Stoiagrafia di LUX DONNE DI PRIMAVERA

con Emil Jannings. E' il film più elegante, signorile, artistico, grazioso e commovente, che sia apparso da due anni a questa parte sugli schermi europei. Spettacolo raro per gli occhi e per lo spirito.

NAZIONALE: il cane prodigio

in «Cercasi padrone» - Domani e Lunedì: Il Principe e il Povero da rivivere una giornata più degli «esauriti» - Sono oggi ovunque continuato dalle ore 10

MUSICA PROIBITA

col suo rivoluzionario sentimentale e non stanno farà scoprire negli il cuore pubblico al Colosseo, astrattamente unito dai noti popolari di Tito Gobbi, Mona Mercader e Loredana

CARMELA è ITALIANO

Via Cristoforo Colombo 82.

Avete veduto *Doris Durante* in questo naturale film Carmela personale e commentate in somma grado? Venite anzi ad ammirarla.

«7 ANNI DI FELICITA'»

brillantissimo con Gigi e Sloppa. Successone al Cine Asti ore 16.

GRAN VARIETA' al MODERNO

Sullo schermo: «La signorina» Il successo della stagione.

DORIA: terminano con oggi

le repliche di:

«L'hai fatto una signora»

domani: «L'amante mascherata»

SPORT

Il campionato di calcio

L'Incontro Fiat Torino-Cuneo oggi al Motovelodromo

Sul terreno del Motovelodromo Pundisi gremito inconiterà oggi la giovane e svelta squadra del Cuneo. Il pronostico indica il Torino facile trionfatore della gara, tuttavia a volte le unità minori, dal gioco rivoto e spregiudicato, sanno ben difendersi e conseguire risultati imprevedibili. Il Torino, nella sua partita di esordio, vinta domenica a Genova sul Liguria, ha denunciato qualche manchevolezza specie in quella linea attaccante che, per avere troppi assi, rischia di non riuscire sempre a trovare quella coesione e quell'intesa necessarie per sviluppare un gioco di ottima fattura. Il Cuneo, che viene da un'amara sconfitta interna, subita oppure una tenace resistenza al campione in carica da vedere come l'attacco Piola, Loik, Mazzola, Ferraris e Gabetto si comporterà di fronte al buon reparto di retroguardia cuneese che ha due robusti terzini e, fra i pali, il giovane Camerazio, già portiere del Liguria.

La formazione del Torino non prevede mutamenti rispetto a quella di domenica scorsa. L'incontro avrà inizio alle ore 14,30.

L'Alessandria giocherà oggi contro il Genova in questa formazione: Fregoni; Rosso, Pietrantonio; Vitto - Marcoo, Rigando, Piana, Po'o, Stradella, Foglia, Rossi.

Il **Novara** giocherà domani contro la Juventus nella seguente formazione: Calmo; Rosetta, Calimberti; Malnardi, Pozzo, Mariani, Pombia, Demaria, Falsetti, Cottella, Castigioli.

TEATRI

«Trovatore» e «Butterfly» al Carignano

Una buona edizione del Trovatore si ebbe ieri al Carignano con caloroso tributo di applausi al bravo tenore Francesco Merli, che fu un egregio protagonista e molto acclamato, dovette replicare « Di quella pira...»; alla soprano Fusnita Toro, al baritono Francesco Valentino, egregiette anche di Lucca, alla contralto Irene Colasanti, ottima Azucena, ai cantanti minori e al maestro Mario Braggio che diresse lodevolmente l'opera. Il *Trovatore* si replica oggi, alle 14,15, con gli stessi interpreti. Alle 17,15, ultima replica di *Madama Butterfly*, con protagonista Toshiko Hasegawa, al fianco della quale sono il tenore Dario Agrillo, il baritono Dante Petrosino e altri cantanti. Dirige il maestro Braggio.

Stampa," alle ore 10, munito dei Conforti religiosi, dopo una lunga interamente vissuta alla famiglia ed al lavoro, munita all'affetto dei suoi cari

Umberto Cravotto

di anni 66

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Teresa Stratta**; i figli:

rag. **Gino**; dott. **Nino** con la moglie **Gina Zeppa**; dott. **Aldo**; **Vina** col marito avv. **Carlo Biglia** e bimbi da lui tanto amati, **Giulia** col marito ing. **Stefano Carosio**; **Carlo Alberto**,

Le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ivrea lunedì 31 corr. alle ore 9,30 partendo da Villa Mocioto. Per espressa volontà del Defunto « Funerali semplici senza fiori ».

Ivrea, 29 gennaio 1944. 644

Il Consiglio di Amministrazione della **S. A. Ass. Ferr. Trai. Cesvalle** partecipa con vivissimo cordoglio al dolore per l'immatura perdita del sig. **Umberto Cravotto** Amministratore Delegato della Società.

Ivrea, 29 gennaio 1944.

Dirigenti, Impiegati e Operai delle Aziende Cravotto partecipano con grande dolore al lutto per l'immatura perdita del signor **Umberto Cravotto** Amministratore della Società.

Ivrea, 29 gennaio 1944.

(Impresa Fun. Garis, Ivrea - Tel. 251)

Giovedì, dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, spirava

Giachino Ernesto

d'anni 66

Partecipano angosciati la dolorosa perdita, i funerali avvenuti, la famiglia e parenti tutti.

La Messa di settima sarà celebrata nella Chiesa del SS. Sacramento, in via Cavalborgone, il 5 febbraio alle ore 8.

La presente vale di partecipazione e ringraziamento. 10862

La S. A. Mono Servizio Italiana esprime al profondo dolore per la perdita del sig. **Giachino Ernesto** da parecchi anni suo rappresentante e collaboratore. 10863

Il 24 corrente, dopo lunghe sofferenze munita dei Conforti religiosi, spirava

Conti Pietro Achille

Per volontà dell'estinto, i funerali avvenuti, ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Angela**, il figlio rag. **Mile**, fratelli, sorelle, cognate, nipoti, cugini. La famiglia non prende il lutto. I più sentiti ringraziamenti che nell'angoscia del momento non fu possibile esternare di persona a tutti coloro che intervennero ai funerali.

Torino, via Bligny 4. 10846

Munito dei SS. Sacramenti, confortato dalla benedizione del figlio è morto

Dell'Omo Alberto

padre di famiglia cristiano

Ne danno il dolorosa annuncio la moglie **Anna Popino**, i figli **Giuseppe** mons. Vescovo di Acqui, **Gilberto** e famiglia, **Anna M.** e famiglia, **Armando**, i fratelli e parenti tutti.

La salma sarà data lunedì 31 alle ore 10,30 partendo dall'abitazione di via Vassalli Eandi 9.

Munito dei Conforti Religiosi, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Mattis Giuseppe

industriale

Addolorati partecipano la moglie, le nipoti **Elena** e **Bianca Tanea**, parenti tutti, la Signora **Trattiero**, la Famiglia **Chiesa**, amici e dipendenti. I funerali domattina verso le ore 10,30, da via Cavalborgone 30.

Non fiori, ma preml.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 47-297

Dopo lunghe sofferenze, decedeva il giorno 26 corr. in Torino

Quarello Lucia n. Cognazzo

Addoloratissima, la figlia dolorosa **Maria**, unitamente ai parenti tutti, ne dà l'annuncio a funerali avvenuti. La cara Estinta riposa nel Cimitero Generale di Torino.

Torino, 30 gennaio 1944.

Via Principessa Clotilde 58.

Pompe Funebri Kanzonia - Tel. 53-109

All'alba del 26 gennaio, munita dei Conforti religiosi, serenamente spirava

Anna Borzone v. Turletti

Angosciati ne danno il dolorose annuncio il nipote dottor **Vittorio Turletti** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Alpignano, lunedì 31, alle ore 10,30.

La Presidenza, il Consiglio d. Amministrazione, la Direzione, gli Impiegati ed i Consorziati del Consorzio per la Difesa dei Vini Tipici « **Moscato d'Asti** » ed « **Asti Spumante** » con la sede in Asti, annunziano con dolore la morte del Vice Presidente 1654

Grand'Uff. Magli Cora

Cavaliere del Lavoro

Dopo breve malattia, chiudeva oggi serenamente, coi Conforti religiosi, la sua laboriosa esistenza terrena il

Dott. Cav. Francesco Carassa

Medico chirurgo

di anni 76

Addolorati, partecipano: la figlia **Lidia** col marito Dott. **Ferdinando Rimini** e figli; la sorella; le cognate; i cognati; i nipoti; i pronipoti e la fedelissima **Marietta Castaldi**.

I funerali avranno luogo lunedì 31 corr. alle ore 14,30, partendo da viale Roma 68.

La Salma verrà quindi trasportata a Torino nella Tomba di famiglia, giungendovi verso le ore 15,15.

Grugliasco, 28 gennaio 1944.

Il Municipio di Grugliasco che lo ebbe per oltre 30 anni medico condotto, partecipa al dolore della Famiglia.

La **Manifattura Piemontese Spazzole** di Grugliasco prende la più viva parte all'immenso dolore della Famiglia del Cav. Dott. **Francesco Carassa** per 30 anni coscienzioso e paterno Sanitario della famiglia operaia della fabbrica.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Dopo una vita integerrima, sola dedicata al lavoro e alla famiglia, è spirato improvvisamente

Crescio Antonio

di anni 80

Inconsolabili ne piangono: la moglie **Angela Sonetto**; la sorella **Giuseppina** nobile **Vintani**, col marito, figli, nuora, generi e nipoti; il fratello **Giacinto** e moglie; i nipoti **Cometto**.

I funerali avranno luogo domenica 30 corr. alle ore 10,30 da Beaglie, strada del Forni 30.

Torino, 28 gennaio 1944.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Grenda

Annunziano la dolorosa perdita le figlie: **Armida** in **Garlanda**, **Rina** in **Tarisco**, **Mercede** in **Biotto**, **Cina** in **Orsorio**, **Elena** in **Rosa**, **Laura** in **Giangi** con le rispettive famiglie e parenti